Al Gallia la commedia del calcio-mercato (pag. 8)

ultima edizione

Anno 103 Numero 151

sabato 3 domenica 4 luglio 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 180) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, sem. 12.400, trim. 6500 - Estero: anno L. 35.700, sem. 18.400, trim. 9500 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 6; Francia n. fr. 1; Libia: Tripoli pts. 7, Bengasi pts. 9; Svizzera fr. 0,80 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rizzoli S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 638.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 635.063 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, tel. 62.40 - 00187 Roma, via del Tritone 62/B, tel. 679.0246 - 16122 Genova, via E. De Amicis 3, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Posizione dato rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. [illegible] il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il [illegible]) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

AGITATA RIUNIONE DEL GOVERNO

PER LA POSIZIONE DELLA DESTRA DC

Allarmante rapporto di Giolitti sulla situazione economica ai ministri riuniti per il varo dei provvedimenti anticongiunturali - Clima di tensione attorno a Colombo - Oscuro comunicato del Senato dopo il voto a sorpresa di ieri sulla casa

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Giornata politica incandescente oggi a Roma: il presidente del Senato, Fanfani, si è incontrato stamane con il senatore Togni dopo il clamoroso voto dc-msi sulla casa; al Consiglio dei ministri in corso a Palazzo Chigi, in una atmosfera molto tesa il ministro del Bilancio, Giolitti, ha letto un grave rapporto sulla situazione economica. Sullo sfondo, dominano le polemiche tra dc e socialisti, che si ripercuotono sul governo.

Dopo l'intervento del senatore Togni alla Commissione Lavori Pubblici del Senato — dove dc e destre hanno ieri imposto, con un solo voto di maggioranza, il rinvio della discussione sulla casa — i partiti della maggioranza sono divisi: le riforme devono essere discusse prima o dopo le vacanze? La dc dice dopo; il psi prima. Stamani, al termine del colloquio Fanfani-Togni, l'ufficio stampa del Senato ha diramato questo comunicato: «*Il presidente Fanfani ha ricevuto il senatore Togni il quale lo ha informato che la commissione da lui presieduta (Lavori Pubblici) terrà nella prossima settimana tre sedute prima della fine delle quali lo stesso presidente Togni proporrà alla commissione una serie di riunioni anche per i giorni successivi, tenendo ben presente che la conferenza dei vice presidenti e dei capigruppo parlamentari del Senato ha indicato — salvo conferma in sede di calendario — che il giorno 23 luglio dovrebbe avere inizio in aula la discussione sulla legge per la casa*».

Si tratta di un comunicato abbastanza sibillino; a una richiesta di chiarimenti, fonti autorevoli del Senato hanno risposto in questo modo: «*Il dibattito sulla casa dovrebbe avere inizio il 23 e la legge dovrebbe essere approvata prima delle ferie estive. Ma tutto dipende dagli sviluppi della situazione politica, che è molto pesante. Tutto dipende dal Consiglio dei ministri in corso a Palazzo Chigi. Se la tensione verrà superata allora anche i dibattiti in Parlamento andranno avanti. Altrimenti...*».

A Palazzo Chigi per ora la tensione è molto forte: la destra dc punta a creare intorno a Colombo un clima insostenibile. I propositi dei senatori di destra sono espliciti: domenica scorsa, sia Togni sia Scelba attaccarono duramente, in due pubblici discorsi, il governo e la formula di Centro Sinistra. Reclamando «*opportuni aggiustamenti di direttiva*» Togni affermò che la collaborazione poteva essere mantenuta a patto che gli accordi di governo «*non preludano a forme più o meno palesi di suicidio politico*». Per la destra dc, approvare al Senato la riforma della casa nel testo votato il 28 maggio scorso dalla Camera è appunto un «suicidio politico». (A questa legge numerosi dc attribuiscono la perdita di voti nell'elezione del 13 giugno in Sicilia).

L'intervento dei senatori democristiani in Senato era atteso ma non in modo tanto duro. Nei giorni scorsi erano state annunciate modifiche tra le quali il ripristino del diritto di piena proprietà sui terreni espropriati e destinati all'edilizia popolare. Erano sorte polemiche e i socialisti avevano subito fatto sapere che «*la legge sulla casa non si tocca*». Dopo una serie di contatti estenuanti le polemiche si erano diluite, il compromesso raggiunto ieri mattina doveva essere in sostanza questo: non si toccasse solo i punti qualificanti del provvedimento.

Il segretario politico Forlani e il presidente del Consiglio Colombo hanno più volte invitato Togni, relatore della legge, a seguire le linee del compromesso, ma l'ex ministro non ha tenuto conto di nessuna pressione e ieri sera ha proposto una valanga di modifiche alla riforma. Il suo intervento ha provocato confusione e tensione.

«*Ma questo* — hanno detto i senatori socialisti — *vuol fare piazza pulita di tutti i punti più avanzati della riforma!*».

«*Volete spingere il piede sull'acceleratore* — avrebbe replicato Togni —, *accomodatevi!*».

Ma i colpi di scena non sono finiti: si sapeva che la situazione economica è difficile, ma nessuno si aspettava dal ministro Giolitti un «rapporto» tanto preoccupato. Eccolo, testualmente: «*Le condizioni della economia ita-*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Lacrime a Mosca

La cosmonauta Valentina Tereskova consola, ai funerali, la moglie di Dobrovolsky, uno dei tre morti nella Soyuz 11

Il Cantagiro arriva stasera ad Albenga

Dopo il successo ottenuto ieri a Genova, il Cantagiro arriva stasera ad Albenga col suoi divi e Donovan (Servizio a p. 6)

TORINO: il dentista ucciso e portato nell'auto

Presi quattro assassini Uno è riuscito a fuggire

Le due sorelle di «Memè» Rossello sono giunte stamane a Torino in auto. Fra di loro un agente (Telefoto)

Solo uno degli assassini del dentista torinese, Arrigo Venchi, è ancora in libertà, gli altri sono stati arrestati. Dal momento in cui Ivan Galvan e Antonio Rossello detto «Memè» — l'organizzatore di quella che doveva essere una «rapina facile» che si è invece conclusa con la morte della vittima — hanno vuotato il sacco facendo il nome di tutti i complici, a quello in cui i fuggiaschi sono stati catturati, sono passate poche ore.

La Squadra Mobile ha avviato sulla Riviera una fulminea operazione che non ha lasciato scampo agli assassini. Alle tre è stato arrestato a Laigueglia Vincenzo Giustetti, che ha subito confessato accusando del crimine Giovanni Virdò e un certo Beppe: «*Uno di loro due ha sparato in faccia al medico, io ero sotto casa con Memè*». Alle 5, a Savona, in casa del fratello, cade in trappola Giovanni Virdò. Fino a pochi minuti prima c'era con lui l'altro ricercato che viene identificato come Giuseppe Chiodo. Virdò è graffiato sul petto, ha quindi partecipato al tentativo di sequestro del dentista, eppure nega tutto, anche di conoscere i complici. Resta in libertà solo Giuseppe Chiodo, ma non dovrebbe andare lontano.

Oggi i quattro assassini saranno messi a confronto. Sono spaventati, cadono continuamente in contraddizione nella speranza di sminuire l'accusa di omicidio volontario premeditato a scopo di rapina, aggravato da motivi abietti. Che vuol dire ergastolo. Volevano fare un colpo grosso ai danni di un uomo anormale e nevrotico che avevano già sfruttato fino all'esasperazione ed ora dava preoccupanti sintomi di ribellione. Volevano sequestrarlo, prendergli le chiavi della cassaforte e rubargli i soldi che gli restavano, 14 milioni.

C'è una frase significativa di Ivan Galvan, il meno coinvolto dei cinque, che spiega come sia maturata l'impresa criminosa: «*Quando mi hanno ingaggiato, sembrava una cosa facile. Mi hanno detto che c'era da pelare uno di quelli... Praticamente uno scherzo... Sai cose che succedono tutti i giorni*». Invece Arrigo Venchi è finito con una pallottola in faccia e gli assassini sono stati presi dal panico.

L'unico trucco che hanno tentato, è stato quello di trasportare il cadavere dall'alloggio di via Viù 5, dov'è avvenuto il delitto, a via Nole,

(Continua in 4ª pagina)

Emozione (ed attesa) dopo l'annuncio in America

Isolato a Houston il "virus,, del cancro la speranza ora si fa sempre più vicina

servizio particolare

New York, sabato sera.

Attesa ed emozione in America e nel mondo per l'annuncio dell'isolamento e della coltura in laboratorio di un virus che si ritiene sia in relazione diretta con l'insorgere del cancro umano. La stampa e la radio e la televisione hanno dato alla notizia ampio risalto; gli studiosi non si sono ancora pronunciati e si attendono le prime reazioni ufficiali degli ambienti specializzati.

Si sono appresi comunque alcuni particolari sull'isolamento del virus, che ha forma circolare ed è del «tipo C»: esso era già stato osservato al microscopio elettronico soprattutto in alcuni animali sottoposti ad accertamenti di laboratorio, ma mai isolato ed allevato in provetta partendo da una coltura di tessuti cancerosi umani. L'équipe dell'ospedale di Houston, nel Texas, impegnata nelle ricerche sul virus cominciò il lavoro il 26 giugno dello scorso anno, servendosi di un campione di tessuto canceroso prelevato, mediante biopsia, su un bambino texano di cinque anni, colpito dal «linfoma di Burkitt», una forma di cancro localizzata nel sistema linfatico o ghiandolare, tipica dell'Africa, ma presente anche negli Stati Uniti.

La dott.ssa Elizabeth Priori-Berecsky, di 30 anni, che ha diretto il lavoro del gruppo insieme al dott. Elon Dmochowsky, ha precisato che la prima certezza dell'esistenza del virus, nelle 285 colture preparate in laboratorio, si ebbe nel novembre dello scorso anno, dopo uno dei frequenti esami mediante microscopio elettronico. «*Da quel giorno* — ha detto — *non abbiamo fatto altro che prove e prove ed accertamenti su accertamenti. In queste ultime tre o quattro settimane le nostre conclusioni erano ormai certe, ma prima di dare la notizia abbiamo dovuto attendere che la rivista inglese specializzata "Nature" ci informasse ufficialmente che aveva accettato, per la pubblicazione, il nostro studio scientifico, convalidando indirettamente i risultati del nostro lavoro*».

La dottoressa Priori-Berecsky, i cui genitori sono morti entrambi di cancro, è una ricercatrice specializzata in virologia. Come suggerisce il suo cognome da sposata, ella ha un marito italiano, Mauro Priori, già corazziere del Quirinale dal 1960 al 1967 ed ora capo programmatore in un centro di calcolo elettronico di Houston. Pur essendo nata in America, vicino a Pittsburgh, in una famiglia di origine ungherese, la studiosa è legata all'Italia non soltanto da vincoli di carattere familiare, ma anche da un significativo passato scientifico. Grazie ad una doppia borsa di studio del governo americano ed italiano, la Priori-Berecsky si specializzò infatti in ricerche sui tumori all'Istituto superiore di sanità di Roma, trascorrendovi oltre tre anni, dall'ottobre 1964 al dicembre 1967, insieme al professor Italo Archetti ed alla dottoressa Daria Steve-Bucciarelli.

Sia per questa esperienza di studio sia per ovvii motivi familiari, la virologa ha imparato a parlare l'italiano ed è particolarmente legata agli ambienti scientifici italiani.

«*Voglio* — ha affermato la studiosa — *che sia ben chiaro un punto. Noi abbiamo soltanto isolato un virus che appare in relazione con alcune forme di cancro umano, e lo abbiamo coltivato in laboratorio vedendolo crescere e riprodursi. Noi non abbiamo ancora preparato nessuna cura. La nostra scoperta dovrebbe ora permetterci, non so in quanto tempo, di giungere alla realizzazione di un vaccino anticancro, ma per il momento la cura non esiste*».

Il passo avanti più importante compiuto dal gruppo di ricerca di Houston consisterebbe quindi nell'essere passati dalla semplice osservazione al microscopio elettronico di qualche sporadico virus di cancro umano, alla sua «cattura» in provetta ed alla sua coltura, cioè allo sviluppo continuo di numerosissimi esemplari. E' questo, secondo un parere già noto negli ambienti della ricerca medica, una premessa fondamentale, anche se non necessariamente vicina, per la preparazione del primo ritrovato capace di combattere il male più insidioso ed inafferrabile. (Ansa)

in sintesi

Riad da Breznev

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, ha ricevuto ieri al Cremlino il vice primo ministro e ministro degli Esteri egiziano, Mahmoud Riad. Sono stati discussi «alcuni problemi dell'attuale situazione internazionale».

Bombe in Argentina

BUENOS AIRES — Potenti bombe sono esplose ieri a Cordoba e Buenos Aires, provocando il ferimento di diverse persone (una delle quali è grave) e ingenti danni. Non sono noti i motivi degli attentati.

Il consigliere di Nixon

SAIGON — Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, è giunto a Saigon per un esame della situazione in Indocina. Tratterà con Van Thieu del ritiro delle truppe americane e del nuovo piano di pace presentato a Parigi dalla delegazione vietcong.

I figli del seguace di Satana

LOS ANGELES — La polizia ha scoperto nel deserto californiano cinque bimbi che vivevano abbandonati dentro una gabbia per polli. Si ritiene che quattro siano figli di un certo Dennis Rice, seguace del gruppo hippy di Charles «Satana» Manson.

Stamane il Consiglio dei Ministri

Il grave rapporto sull'economia dell'on. Giolitti

(Segue dalla 1ª pagina)

flava al momento della deliberazione sulle misure congiunturali da parte del Consiglio dei ministri si sono sensibilmente deteriorate rispetto alle condizioni esistenti e prevedibili al momento in cui tali misure erano state proposte ».

« Ciò induce a sottolineare l'avvertimento che già allora era stato espresso e cioè che si tratta di misure certamente necessarie ma non sufficienti. E' necessario che il governo adoperi tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere la domanda e stimolare gli investimenti; ma ciò non è sufficiente, perché a realizzare gli investimenti e ad assicurarne la produttività occorre il comportamento coerente a tal fine degli imprenditori e dei sindacati. Le misure adottate, e quelle che dovranno seguire sul piano amministrativo nella gestione della spesa pubblica e nella politica monetaria, tendono a riempire il vuoto che si è creato nella domanda globale e nella spesa per gli investimenti; ma se vogliamo evitare che l'incremento del reddito nazionale nel 1971 resti al di sotto del 3% (perché questo è il pericolo che ormai si profila), occorre un grande sforzo collettivo per determinare al più presto una inversione di tendenza dell'andamento della produzione industriale, che, a partire dal novembre 1970, è andata declinando fino a segnare una diminuzione del 2,6% nel primo quadrimestre del 1971 rispetto al primo quadrimestre del 1970, con un parallelo declino della percentuale di utilizzo della capacità produttiva da 93,2 per cento nel primo trimestre 1970 a 88,5 nel primo trimestre 1971.

« Per recuperare dobbiamo aumentare la produzione industriale di oltre il 6% nel prossimo semestre e colmare un vuoto di investimenti di oltre 500 miliardi. E' questo l'ordine di grandezza dello sforzo che bisogna intraprendere se vogliamo perseguire gli obiettivi di riforma e di sviluppo che ci siamo prefissi ».

Il « pacchetto », per il rilancio della produzione, su cui discute il Consiglio dei ministri, dovrebbe essere questo:

1) Sgravio fiscale dal 4 al 7% degli oneri sociali in favore delle aziende che impieghino non più di trecento operai (il minore gettito complessivo per lo Stato è calcolato in 200 miliardi);

2) Rimborso dell'Ige sulla creazione da parte delle aziende di nuovi impianti (questa misura — che comporta per lo Stato un onere di 200 miliardi — anticipa l'entrata in vigore dell'Iva, prevista per il 1° gennaio 1972);

3) Incentivi alle piccole e medie industrie, specialmente in favore di quelle che operano nel Sud, attraverso il credito agevolato;

4) Nuovi stanziamenti per accelerare il rimborso dell'Ige sui prodotti esportati.

l. g.

Scontro sull'Appia due morti e 5 feriti

BENEVENTO, sabato sera.

Due persone sono morte ed altre 5 sono rimaste ferite, in uno scontro tra due utilitarie, una delle quali stracarica, avvenuto stamane sulla via Appia, nei pressi di Benevento. In località « Crelazzo », per cause non ancora accertate, una « 500 » proveniente da Napoli, guidata dall'insegnante elementare Ferdinando Nicola Argenio di 33 anni, da S. Giorgio del Sannio, è andata a cozzare frontalmente con una « 850 » condotta dall'operaio ventenne Pellegrino Furno, che trasportava cinque parenti: Clorinda, Pasquale e Maria Teresa Cerracchio, rispettivamente di 14, 16 e 17 anni e Domenico e Rosa Grasso di 19 e 15 anni.

Gli occupanti delle due auto sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale dove entrambi i guidatori, Argenio e Furno sono morti.

Il convegno alpino della « P. Micca » di Biella

Biella, sabato sera.

(p. m.) A Piane di Viera, nella Valsessera, si svolgerà domani il 52° convegno alpino organizzato dalla società sportiva « Pietro Micca » di Biella. Si tratta della più importante manifestazione escursionistica della provincia di Vercelli, che richiama ogni anno, da più di mezzo secolo, migliaia di persone.

I partecipanti raggiungeranno di notte, alla luce delle torce, la vetta del monte Barone (m. 2044), da dove, domani mattina, scenderanno all'alpe Noveis, per unirsi a coloro che si « accontentano di fare una passeggiata ». Tutti insieme raggiungeranno le Piane di Viera, dove a mezzogiorno, secondo la tradizione, verranno distribuiti i cappelletti in brodo di pollo.

Tragica morte d'un bimbo di Asti

Idraulico dilettante trasformò il bagno in una camera a gas

dal corrispondente

Alessandria, sabato sera.

(e.c.) Uno scolaro di dieci anni, Davide Prati, residente ad Asti in via Conte Verde, morì il 3 novembre 1969, avvelenato da ossido di carbonio nella stanza da bagno di un alloggio a Carrega Ligure, in Alta Val Borbera, dove, con la famiglia, trascorreva alcuni giorni di vacanza.

Sul luttuoso incidente la magistratura, dopo avere fatto sottoporre il cadavere ad autopsia, svolgeva un'inchiesta, che s'è ora conclusa con l'incriminazione di due persone ritenute responsabili di concorso in omicidio colposo. Si tratta dei pensionati Paolo Macchello, di 45 anni, residente a Carrega, proprietario della casa ove la famiglia Prati alloggiava, e Giuseppe Villa, di 64 anni, da Genova, il quale aveva installato lo scaldabagno per conto di Macchello.

Secondo l'accusa, quest'ultimo è responsabile d'omicidio colposo per avere affidato l'installazione dell'apparecchio ad una persona sprovvista di qualsiasi competenza tecnica, dimostrando in tal modo negligenza ed incuria. Il Villa è ugualmente responsabile perché eseguì quel lavoro senza tener conto che il camino dello stanzino da bagno era insufficiente a scaricare all'esterno i fumi prodotti dalla combustione. In effetto, quando lo scolaro si recò a fare il bagno, la stanza ben presto fu satura di monossido di carbonio e Davide ne rimase avvelenato.

I genitori, visto che il ragazzo tardava ad uscire, andarono a vedere che cosa era accaduto. Lo scolaro giaceva riverso sul pavimento privo di sensi. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale, ma cessò di vivere nonostante le pronte cure dei medici.

Ora il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, conclusa l'inchiesta, corredata da una serie di perizie, ha rinviato a giudizio del tribunale di Alessandria le due suddette persone.

Muore in uno scontro a pochi metri da casa

Mortara, sabato sera.

(g. r.) Un giovane di Mortara, Gilberto Aldrigo, di 23 anni, è morto in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Mortara-Pavia tra l'asilo Vittoria e la tenuta S. Albino, a 300 metri dalla propria abitazione. La vettura del giovane si è scontrata frontalmente con un autotreno che trasportava balle di riso, guidato dall'autista Giorgio Cremona, di 39 anni, residente a Cadeo (Piacenza).

Il giovane è deceduto sul colpo con la frattura della base cranica. In seguito all'urto tre ruote dell'auto sono state proiettate ad una distanza di 30 metri; l'autotreno ha sbandato ed è finito capovolto in un prato.

Un disoccupato a Milano

Occupa un appartamento destinato agli sfrattati

Milano, sabato sera.

(p. m.) Un autista senza lavoro, Matteo Biancofiore, di 32 anni, venuto domenica da Foggia a Milano con la moglie, uno dei sette figli e una « comare » per trovare un'occupazione, ha occupato ieri un appartamento di proprietà del Comune, destinato ad ospitare provvisoriamente gli sfrattati.

Dopo aver dormito all'addiaccio per quattro notti, il Biancofiore ha deciso di prendere possesso di un alloggio in via Silla: per entrare nell'appartamento ha abbattuto un diaframma di mattoni, eretto dal Comune al posto della porta per impedire invasioni illecite. La polizia, chiamata sul posto dai funzionari dell'amministrazione comunale, lo ha invitato due ore dopo ad abbandonare l'alloggio. Il Biancofiore non ha opposto resistenza ed ha lasciato libero l'appartamento.

Tutti contro l'agente di cambio, ma le sue donne lo difendono

Attilio Marzollo con la sua amica svizzera Ursula Funf

Marzollo è a Zurigo? La sua amica lo nega

Ursula Funf, da Saint-Moritz, smentisce le voci di una fuga in Svizzera e cerca di ridar credito alla tesi di un sequestro di persona - In ansia la madre dello scomparso

dal corrispondente

Venezia, sabato sera.

Da quindici giorni manca ormai qualsiasi notizia del dott. Attilio Marzollo, l'agente di Borsa veneziano travolto da un « crack » di alcune decine di miliardi. L'argomento continua ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica veneziana che, in mancanza di notizie certe, ha scatenato una frenetica ridda di voci, di ipotesi e di fantasie.

La maggioranza della gente è ben convinta che Marzollo sia fuggito e si sia nascosto: chi dice in Svizzera, chi dice nel Libano, chi addirittura nell'America Latina. Si è detto ieri, a lungo e con insistenza, che fosse stato visto a Zurigo, ma il fatto è stato poi escluso, dandosi credito ad un'affermazione della giovane compagna svizzera del Marzollo, Ursula Funf, ancora a Saint-Moritz con i due bambini avuti dalla sua unione con il finanziere.

La Funf ha detto che, essendo lei zurighese ed il Marzollo a sua volta molto noto nella città elvetica, la sua presenza colà non sarebbe potuta passare inosservata e qualcuno della sua famiglia ne sarebbe stato certamente avvertito. La stessa Funf ha ripetuto, d'altra parte, d'essere ben certa che Marzollo non è fuggito. La giovane donna non nasconde la sua apprensione che egli possa essere caduto « in mano a qualcuno che gli impedisce di comunicare ».

I fautori di questa ipotesi, per la verità ancora abbastanza numerosi a Venezia, vorrebbero vedere la conferma in un piccolo episodio: la madre del Marzollo ha compiuto ieri 83 anni, ma non ha ricevuto neppure un cenno dal figlio. « E' mai possibile — dicono i sostenitori dell'ipotesi del suo rapimento — che Marzollo non potesse far avere una parola di saluto e di augurio alla madre, senza con questo rivelare dove attualmente si trova? ».

L'unica notizia certa intanto dal punto di vista tecnico-finanziario è che i crediti dei privati nei confronti di Marzollo ammontano a tre miliardi. Questa la notizia, ufficiosa, ma praticamente certa, circolata ieri negli ambienti della Borsa.

Si dovrà invece attendere martedì perché gli esperti abbiano completato il difficile calcolo dei crediti (e dei debiti) che le banche e gli agenti di Borsa hanno verso Attilio Marzollo: com'è noto, si parla di una cifra variante dai 30 ai 60 miliardi.

g. r.

Quattro mesi per oltraggio a un vigile urbano

VOGHERA, sabato sera.

(c. g.) Il tribunale ha condannato a 4 mesi, per oltraggio a pubblico ufficiale, il ferroviere Adriano Toppi, 24 anni, residente a Pistoia e domiciliato a Voghera. I fatti risalgono al 4 giugno 1970. Transitando a Casteggio, al volante della propria « Volkswagen », il ferroviere superò sulla sinistra, ad un incrocio, la vettura guidata dal vigile urbano Fernando Fornaro. Il Fornaro, rilevata l'irregolarità, inseguì il Toppi, lo fermò e gli contestò l'infrazione. Il Toppi rispose sgarbatamente al vigile, pronunciando, secondo l'accusa, questa frase: « Lei, con me, passerà un brutto quarto d'ora ». Dichiarato in arresto per oltraggio a pubblico ufficiale, fu rilasciato in libertà provvisoria due giorni dopo.

Forse in preda alla droga

Ragazza s'aggira nuda in un campeggio milanese

Milano, sabato sera.

(g. m.) Il direttore del camping « Punta dell'Est » dell'Idroscalo di Milano, Renzo Ferrari di 47 anni, uscito dal suo ufficio ha visto la scorsa notte una bella ragazza completamente nuda che si aggirava tra le tende del campeggio. Avvicinatosi alla donna per invitarla a vestirsi, convinto che si trattasse di qualche straniera che aveva scambiato il campeggio per un campo di nudisti, il direttore si è accorto che la giovane pronunciava frasi sconnesse ed appariva molto scossa.

Ferrari ha chiamato allora un'ambulanza che ha trasportato la nudista al « Paolo Pini ». Si è accertato che la donna è una milanese, Carla Cristina di 21 anni, che era entrata poco prima nel camping togliendosi gli abiti in una tenda in quel momento vuota. La donna è stata ricoverata in osservazione nell'ospedale, mentre sono cominciate le indagini per scoprire se qualcuno le ha somministrato sostanze stupefacenti.

L'istruzione professionale oggi

Questo nostro articolo si rivolge ai giovani, quei giovani che, finite le scuole medie, non intendono proseguire i lunghi e costosi studi superiori.

Conosciamo bene i loro interrogativi, i loro dubbi sulla scelta di quell'ultimo ciclo di preparazione professionale, che può essere determinante per il loro avvenire.

A questi spieghiamo che la rapida espansione industriale degli ultimi anni, ha creato un'altrettanto dinamica espansione nelle tecniche di amministrazione e di conduzione delle aziende.

Ecco perché l'impiegato « generico », una volta in uso con le sue molte funzioni, scompare nell'ambito dell'ufficio moderno, incapace di tenere il passo con le nuove e molte tecniche, sostituito da personale preparato con specifico orientamento verso le mansioni per le quali avrà dimostrato più interesse ed attitudine. L'Azienda, per questa sua evoluzione, diventa sempre più precisa nella ricerca del personale. Nasce pertanto la necessità di specializzare in modo sempre più qualificato gli studenti, per inserirli, convenientemente preparati, nei molti settori impiegatizi.

Noi dell'Istituto Maria Vittoria ci stiamo da tempo (più di venti anni) interessando a questo problema ed abbiamo strutturato questi nostri corsi per segretarie aziendali alle reali esigenze dell'Azienda moderna.

Diplomarsi Segretario all'Ist. Maria Vittoria significa aver avuto la possibilità di usare le macchine e le attrezzature più moderne, quelle stesse che si troveranno nelle aziende; significa essere a contatto con docenti altamente qualificati, studiare in ambienti moderni e luminosi, con la piena collaborazione della direzione agli studi. Tutto questo equivale ad essere preparati in maniera completa per affrontare la nuova vita di lavoro con capacità operativa.

Migliaia di ragazze insicure sono oggi arrivate ad occupare posti di preminenza nel campo di lavoro e quindi della Società; questo a garanzia della nostra serietà.

Si ricordano ancora di noi? Certamente! Ci assicurano di ciò, molti figli di nostri allievi, che rappresentano oggi la seconda generazione del nostro Istituto.

L'Istituto Maria Vittoria seriamente!

Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio 11 - Torino.

Gravi accuse a Troy in carcere a Sanremo

L'irlandese tranquillo minacciò una strage col fucile da subacqueo

Il magistrato lo interroga oggi - L'uomo si opponeva al sequestro della chiatta (chiesto dalla comproprietaria) sulla quale viveva con la sua amica nel porticciolo

dal corrispondente

Sanremo, sabato sera.

James Troy, il baffuto irlandese che, ieri pomeriggio, ha tenuto a bada per oltre un'ora, con il suo fucile subacqueo, un coltellaccio da cucina e un arpione, carabinieri e vigili del fuoco che avevano scortato fino alla sua chiatta, ormeggiata nel porto di Sanremo, l'ufficiale giudiziario che doveva sfrattarlo, ha trascorso la sua prima notte in carcere.

In giornata sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tagliasacchi, che gli contesterà i reati di resistenza, oltraggio, violenza a pubblico ufficiale e danneggiamenti.

Prima di varcare la soglia del carcere, ieri sera, l'irlandese ha potuto parlare con Josephine Lisselstin in Petroletta, un'olandese di 32 anni, madre di 4 ragazzi, che vive con lui ormai da tempo: Troy ha cercato di tranquillizzarla, ma la donna, cosciente dei guai in cui l'uomo si è cacciato, dopo il suo arresto si è messa in contatto con alcuni avvocati cittadini e con il console olandese a Sanremo.

Com'è noto, James Troy, 41 anni, di Dublino, ieri pomeriggio ha mobilitato con il suo comportamento bellicoso il porticciolo sanremese e poco è mancato che non si rendesse responsabile di una tragedia. Quando l'ufficiale giudiziario del tribunale di Sanremo, Giuseppe Ucci, insieme all'avv. Pastore, si era recato presso la sua imbarcazione (una « bettolina » di 35 metri battente bandiera olandese) per eseguire una ingiunzione di sfratto, ha perso la testa e ha minacciato di uccidere chi avesse tentato di salire a bordo. Sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco e, dopo un'ora di « assedio » e l'entrata in funzione degli idranti, l'irlandese, al termine di una violenta colluttazione, è stato disarmato e trasportato di peso in caserma.

L'ingiunzione di sfratto, che l'ufficiale giudiziario doveva eseguire, era stata disposta dal tribunale in attesa di una sentenza che accertasse la proprietà della chiatta, che da circa due anni era stata trasformata dal Troy nella sua abitazione permanente.

La bettolina del Troy appartiene per metà alla sua amica e per metà alla sanremese Maria Serramondi, che l'ha acquistata nel 1968 dall'architetto olandese Jean Van Velsen. « Da allora, ha dichiarato la Serramondi, non sono mai riuscita a salire a bordo dell'imbarcazione. Troy e la sua gente si sono sempre comportati da padroni. Ho cercato più volte un accomodamento, ho chiesto loro di vendermi la loro metà oppure che acquistassero la mia, ma senza alcun risultato. Allora ho fatto ricorso alla legge ».

r. o.

Nei pressi di Novi Ligure

Diciassettenne muore in seguito a uno scontro

Due persone rimaste ferite

OVADA, sabato sera.

(g. l.) Un morto e due feriti in un incidente stradale accaduto la scorsa notte poco dopo le 23,30 sulla provinciale Novi Ligure-Silvano d'Orba. Due utilitarie, una « Fiat 500 » condotta da Vittoria Parodi di 30 anni che aveva al suo fianco Gabriella Giacchero di 17, entrambe residenti ad Ovada in via Novi 11, e una « 500 » alla cui guida era il milite della Croce Verde, Sergio Timossi, di 23 anni e con a bordo Dorino Di Tavi di 20 da Ovada, tamponavano violentemente un carro agricolo condotto da Camillo Campora di 81 anni residente a Silvano d'Orba.

La « 500 » sbandava e capotava due volte. Gabriella Giacchero decedeva per le gravi ferite riportate durante il trasporto all'ospedale, la Parodi e il Campora sono stati ricoverati con prognosi di quindici giorni per ferite varie.

Morto stanotte a Biella il conte Ettore Barberis

Biella, sabato sera.

(p. m.) E' morto stanotte nella sua abitazione di Biella, a 82 anni, il conte Ettore Barberis, cavaliere del Lavoro, nota personalità dell'industria laniera, distintosi anche nel campo assistenziale. Già da tempo era malato: una crisi improvvisa ne ha stroncata la forte fibra. Nato a Portula, presso Trivero, da una famiglia di lavoratori aveva iniziato l'attività imprenditoriale nel 1911 a Gattinara creando una filatura, che dovette poi chiudere durante la 1ª guerra mondiale per insormontabili difficoltà tecniche causate dal conflitto. Ricominciò nel 1920 e successivamente impiantò a Candelo un grande opificio di filatura e pettinatura. Nel 1956 ne creò un altro a Magnonevolo di Cerrione.

Aveva esteso la sua attività anche al settore agricolo, bonificando una vasta tenuta nel Lodigiano e incrementando la pioppicoltura in alcune località della Valle Padana. E' ricordato quale donatore della chiesa dell'ospedale di Biella e sostenitore dell'istituto « Regina Montis Oropae » di Sagliano Micca che ospita bimbi poliomielitici.

Morto un pensionato travolto a Ovada da un motociclista

Ovada, sabato sera.

(g. l.) Un anziano pensionato, Amedeo Massa, di 70 anni, residente a Silvano d'Orba, in località Moglietto, è deceduto poche ore dopo essere stato travolto da una moto, condotta dal ferroviere Domenico Prato, di 24 anni. L'incidente è accaduto sulla provinciale Ovada - Novi Ligure. Il pensionato stava per immettersi sulla provinciale alla guida del proprio motorino, quando improvvisamente irrompeva il Prato, che, agganciatolo alla ruota anteriore, lo trascinava per alcuni metri; infine entrambi cadevano a terra.

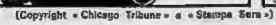
Soccorsi dalla Croce Verde, il Massa decedeva dopo alcune ore per grave trauma cranico. Il Prato, invece, veniva ricoverato con prognosi riservata per contusioni craniche, contusioni dorsali, frattura dell'avambraccio sinistro e stato di « choc ».

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Dick Tracy, caduto nelle mani dei ladri di capelli, è stato rapato a zero e spedito nella stratosfera. Per un caso prodigioso riesce a tornare a terra e si butta alla caccia dei misteriosi individui che assaltano le ragazze e le tosano. Naturalmente correrà rischi mortali anche questa volta.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

47 — (continua)

Merito di Cristina Vettore Austin

Si vive all'italiana nella casa dei FORD

New York, sabato sera.

All'epoca del suo matrimonio con Henry Ford secondo, le cronache mondane trattavano Cristina Vettore Austin alla stregua di quelle dive, principesse ed eroine di ogni genere che costituiscono il mondo del «jet set». Divenuta «Lady Ford», Cristina ha saputo smentire questo «cliché» comportandosi, nella vita privata quanto in quella pubblica, come una donna (ed una moglie) qualsiasi, anche se è sposata all'industriale più ricco e potente d'America.

Nata da una famiglia italiana, Cristina ha avuto la tipica educazione impartita, in certi ambienti, alle ragazze della penisola. Quando aveva sedici anni avrebbe voluto fare la ballerina, cosa che ha suscitato uno scandalo familiare. «*Mia madre è inorridita. Ha chiesto consiglio a tutti i preti e le suore che conosceva, poi mi ha detto che non mi avrebbe mai permesso di mostrare le gambe in pubblico, perché "è un peccato grave"*».

E' trascorso molto tempo da allora. Cristina è una donna completamente diversa: ha assorbito i costumi e la mentalità anglosassoni. Ma qualcosa del suo passato e dell'educazione ricevuta è rimasto. Anzitutto il suo modo di «*essere moglie*», e il concetto del ruolo che — secondo lei — dovrebbe svolgere una donna. In questo è rimasta italiana.

«*Non capisco perché tante donne dicano di voler essere apprezzate per quello che "loro" sono. Sono ossessionate dall'idea di poter perdere la loro indipendenza, e si sentono in dovere di competere con i mariti. E' un comportamento assurdo, per me. Quando una donna ha un marito e dei bambini che l'amano, cos'altro può desiderare? Gli uomini e le donne sono diversi, devono esserlo e completarsi a vicenda*».

C'è un'altra figura della vita americana che Cristina disapprova decisamente: la madre. La mamma «*made in Usa*», tutta dinamismo, moderna, spregiudicata, che tratta confidenzialmente i figli, non fa per lei. «*Per me la madre è una donna con i capelli grigi, senza rossetto, piena di attenzioni e di affetto. In America questo manca. Se io avessi dei bambini sarei con loro completamente "all'italiana". Forse li vizierei troppo, ma cercherei di renderli felici. Così non sentirebbero la necessità di andarsene e di drogarsi*».

Questa concezione della famiglia, che Cristina ha portato con sé dalla patria, ha reso, nei primi tempi, difficile l'inserimento negli Stati Uniti. «*All'inizio, quando ho sposato Henry, avevo un po' paura. Non sapevo quali sarebbero state le mie reazioni al nuovo mondo e al nuovo modo di vivere. Sapevo che sarei cambiata, che avrei dovuto adattarmi all'ambiente nel quale andavo a vivere. Poi mi sono accorta che potevo invece restare quello che ero: una donna semplice, con la quale si sta volentieri insieme. Per questo Henry mi aveva sposata*».

Cristina, dopo il matrimonio, ha incominciato a frequentare il bel mondo, la «*jet society*». Ha incontrato, uno dopo l'altro, tutti i personaggi più importanti e più in vista, quelli dei quali parlano tutti i giornali e le cronache mondane. Sono diventati suoi amici finanzieri, attori, principi, re, primi ministri e presidenti. Con tutti ha mantenuto la sua naturalezza, ha conservato il suo modo di fare semplice, familiare, senza mai assumere atteggiamenti da «*first lady*».

Tra gli incontri che ama ricordare c'è quello con la regina d'Inghilterra, che ha conosciuto ad una cena al castello di Windsor. «*Elisabetta, di persona, è molto più bella che in fotografia: ha gli occhi blu ed un sorriso molto dolce*».

Nelle occasioni ufficiali Cristina è un'ottima ambasciatrice del marito. «*Fa sentire tutti a proprio agio* — dicono di lei — *con la sua disinvoltura e dolcezza*». Ma Cristina è «*se stessa*» soprattutto quando è lontana dalle cerimonie.

La sua vita in famiglia è quanto mai semplice, simile in tutto a quella di una qualsiasi casalinga. Quando Henry è in viaggio, lei lo accompagna. Entrambi trasportano i loro bagagli, e chi non li conosce li scambia per due turisti qualunque. Quando poi restano a casa, in campagna, la loro esistenza è quasi monotona.

Cristina aspetta che il marito torni dal lavoro, verso le sei e mezzo. Una breve passeggiata nel parco e poi la cena. Sono loro due soli, parlano di quanto hanno fatto durante la giornata e lei racconta alcuni suoi episodi «*con un pizzico di fantasia italiana*». Guardano un po' la televisione e vanno a dormire sempre prestissimo.

g. gam.

Cristina Ford si intrattiene con il cantante Tony Renis ospite del suo club (Telefoto)

donne confidenziale

RINASCE D'ESTATE

Evviva, torna la mini

Quest'autunno ritornerà la lunghezza Chanel, abiti che sfiorano il polpaccio, gonne morbide, tre dita sotto il ginocchio, uno stile raffinato e pieno di charme, insomma, che rende più elegante l'andatura. E va bene: però in questo inizio d'estate si è improvvisamente fatto un passo indietro, riesplorando quello che gli stilisti consideravano quasi un pezzo d'antiquariato: la minigonna. Non solo la mini ha resistito, ma ha avuto un'esplosione quasi di nuova giovinezza: i gonnellini corti, genere tennis riappaiono nelle strade, negli uffici, al mare con gran sollievo del pubblico maschile.

Qualche intrepida, che non se la sente di rinunciare alla gonna midi di stile provenzale di recente acquisto, sbuffa con aria evidentemente impacciata sotto il sole di luglio e progetta casalinghi lavori di accorciamento.

Anche lo short, che aveva imperato per tutto l'inverno è in sensibile declino: se infatti poteva essere un indumento divertente e non stonato per fare quattro salti in discoteca, con la complicità delle luci psichedeliche che sfumavano i contorni di una coscia un po' robusta, la fiera luce d'estate e il pallore ancora cittadino dell'epidermide fanno sì che per questo indumento si preferisca aspettare l'abbronzatura del mare e l'atmosfera di vacanza, grazie alla quale tutto è permesso.

Alla minigonna invece, via libera al mare, in montagna, in città, al lago, in campagna: è pratica, leggera, femminile e ben si adatta alla linea del corpo che in questa stagione ritrova la gioia della camminata sciolta e dei gesti armoniosi.

Con un pezzettino di stoffa (ma proprio un pezzettino) si può far di tutto, creare delle pieghe (se si hanno i fianchi sottili) o uno spacco o una arricciatura o cucire una gonna a portafoglio, così comoda in spiaggia.

In molti negozi si trova la minigonna assortita al bikini, per poter salire dalla spiaggia sulla passeggiata a mare o [illegible] coordinato alla camicetta, magari in fresco cotone bianco e rosso o bianco e azzurro tipo tovaglia rustica (da Sportiag) oppure in tessuto jean da abbinare alla maglietta blu o bianca.

Un'idea allegra è quella di utilizzare per la gonna un tessuto a fantasia vivace come il provenzale o stile tenda con fiori di cretonne o in qualsiasi altra stoffa stile tappezzeria e di indossarla con magliette di colore rigorosamente unito, con scollo rotondo e maniche corte. Madras, vichi scozzesi, motivi stile fazzoletto sono le impressioni dei tessuti più attuali.

Anche gli abiti però (eccezion fatta per i camicioni di stile orientale da indossare in spiaggia come copricostume o come camicia portatile e per i romantici abiti da sera), sono corti corti, molto ingenui, con maniche palloncino, busto a nido d'ape, vita breve, ruches e volants che conferiscono una falsa aria da Shirley Temple alle teen-agers di oggi.

d. g.

Domani a pranzo

CORNETTI DI FOIE-GRAS — La dose per quattro persone richiede 500 grammi di piselli freschi o il corrispettivo di quelli conservati, 250 di olio, [illegible] di prosciutto cotto, una scatoletta di 200 grammi di foie-gras, 100 di carciofini sott'olio, 50 di cipolline sotto aceto, due carote, due uova, due patate, un limone, sale.

Sbucciate i piselli e lessateli come pure le carote e le patate, indi scolate e lasciate raffreddare; stendete sul tagliere le fette di prosciutto e ricavatene dei dischi i più larghi possibile, sui quali stenderete uno strato di foie-gras. Poi arrotolate il prosciutto su se stesso formando dei piccoli imbutini che disporrete in un piatto da riporre in frigorifero.

Con i tuorli delle due uova e l'olio fate una maionese, tagliate a dadolini le verdure e mettetele in un largo piatto di portata insieme coi piselli, le cipolline e i carciofini, in modo che formino uno strato alto tre o quattro centimetri, sul quale verserete la maionese avendo cura che compenetri tutti gli interstizi. Infine accomodate i cornetti sistemandoli con le punte volte verso il centro. Per rendere il piatto anche più importante potrete circondarlo di uno strato di gelatina di carne dalla quale se ben soda, ricaverete dei tondi, delle stelle e delle forme geometriche che serviranno per la decorazione.

Adele

detto fra noi

GRAZIE, MANCIA *(se non è troppo misera)*

Lettera della signora Giovanna B., Genova:

«Scusi se mi permetto di parlarle della grana che sta per scoppiarci in casa. Nostro figlio, diciassette anni a novembre, l'estate scorsa passò le vacanze, salvo quindici giorni di campeggio con gli amici, a lavorare in un garage. Ci andò di sua iniziativa per guadagnare qualcosa, dato che suo padre non largheggia e imparò a lavare le macchine, cambiar le gomme e altre piccole riparazioni: è molto sveglio e sa rendersi simpatico. I clienti gli davano la mancia e lui intascava con disinvoltura. Ogni giorno gli veniva fuori una sommetta rotonda e se ne vantava con noi, facendoci vergognare non poco: il denaro è scarso in famiglia, ma abbiamo la nostra dignità. Finita l'estate, sia per i guadagni, sia perché il lavoro gli piaceva, dichiarò che preferiva fermarsi alla licenza media e iscriversi a un corso di meccanica. Ci furono veri e propri scontri tra lui e suo padre, poi il ragazzo si rassegnò ma, se prima se la cavava alla meno peggio, quest'anno allo scientifico non ha combinato nulla, forse per via dei continui scioperi (e ogni volta che c'era sciopero tornava a casa con aria di sfida come per dire: vedete che bella istruzione mi faccio). Ora si riprospetta la storia del garage e delle mance: se fa tanto di rimetterci piede temo sia finita davvero con gli studi. Ieri ha detto a suo padre: "Non voglio diventare un travetto come te, chiaro? sgobbare anni per uno stipendio da fame. Con pochi soldi è un vivere da cani!". Mio marito ci si fa il sangue marcio; che avvenire si prepara a un ragazzo senza uno straccio di laurea o almeno un diploma?».

Un industriale, volendo sistemare in qualche modo un figlio bighellone e inutilizzabile, va da un suo amico ministro: «Non potresti dargli un posticino?». «D'accordo — dice l'altro. — Prendo tuo figlio come capo-gabinetto a quattrocentomila mensili, ti va?». «Neanche per idea. E' troppo! Quel minchione spenderebbe tutto con le donne!». «Bene. Lo prendo come segretario a duecentocinquantamila mensili». «E' ancora troppo! Non hai un cadreghino a centotrenta, centocinquantamila?». «Impossibile. Dovrebbe sostenere un concorso e avere un pezzo di carta».

E' una vecchia barzelletta ancora valida, ma con qualche ritocco: oggi il pezzo di carta, laurea o diploma, non assicura neanche il posticino. Vi sono centinaia di migliaia di giovani (chi dice 400.000, chi addirittura 700.000, le nostre statistiche funzionano come possono), quaranta su cento dei quali provvisti di laurea o diploma, senza occupazione o con sottoccupazione. Conosco ragioniere e maestre che fanno le *baby-sitter* o le commesse dei grandi magazzini; laureati che nell'attesa d'un impiego alla loro taglia, girano di casa in casa a vendere enciclopedie o fanno lavoretti saltuari, per esempio entrando nelle piccole aziende che pigliano «in prova», quindi lasciano a casa e con questo sistema del «tira a campà» evitano il salasso dei contributi. La situazione non migliorerà, tutt'altro, quando Istituti e Università sforneranno i «contestatori», che hanno passato meno tempo sui libri che in piazza, a dimostrare per «la riforma» o contro la «repressione»; già i datori di lavoro li guardano con sospetto, a torto o a ragione non so.

La scuola è uno specchio che riflette, più o meno fedelmente, manchevolezze e tare della società da cui deriva. Si diceva fino a ieri che essa serviva a «formare gli uomini» ed è probabile; ora le si chiede di «preparare gli studenti alla vita attiva», compito per cui non è assolutamente attrezzata. Comunque, studiare è sempre un grandissimo privilegio e la cultura un bene senza uguali; ma se i giovanetti non se ne rendono conto, se preferiscono all'istruzione un'attività manuale, o hanno fretta di guadagnare quattrini, conviene lasciarli adeguarsi ai tempi, che al quattrino frettoloso elevano un culto. Meglio un meccanico per vocazione, che un universitario per disperazione (certe cose mi sembra di averle scritte mille volte). Inoltre, la società consumistica ha sempre più bisogno di artigiani, operai qualificati e tecnici, capaci di contribuire alla produzione di frigoriferi, televisori eccetera, che di avvocati, medici, dottori in scienze economiche o politiche. La specializzazione tecnica rappresenterà il gradino alto d'una futura scala dei valori. E sarebbe ora che i genitori, pronti a dissanguarsi per avere il laureato in famiglia, si arrendessero a questa realtà. Se il giovane B. preferisce la tuta unta alla camicia bianca, sia lasciato libero di stendersi a pancia in aria sotto le automobili: e intascare mance.

Ricordo la divertita contentezza del pittore Spazzapan che un giorno, andando a consegnare di persona un suo quadro nel grattacielo di piazza Castello, ricevette duecento lire di mancia: «Guarda — diceva, facendo saltare le monete nel palmo —. E solo per una corsa in ascensore sino all'ottavo piano. Ah, perché non sono diventato fattorino?». Né umiliante, né volgare, la mancia è desiderata da tutti, magari con diverso nome (gratifica, bustarella, cointeressenza, premio). Grazie alle mance il garzone parrucchiere mette su negozio, primo passo verso l'appartamento in città e la villa a Bordighera. Con le mance, l'apprendista meccanico affitta un piccolo garage, diventando l'autorevole personaggio che fruga negli intestini della nostra vettura e del quale attendiamo con ansia il responso: «La carburazione non va», o peggio: «Si sono fuse le bronzine». Io che, purtroppo, non ricevo mance, sono felice di darne e vorrei tanto gareggiare con Onassis, ma non ce la faccio.

Lettera di «Artemio», Vercelli:

«Sono molto innamorato e anche molto grasso. La mia ragazza sostiene che è perché mi abbuffo di spaghetti, in verità riesco a mangiarne tre o quattro etti a pasto e lei vuole che ci rinunci per andar giù di almeno quindici chili, diversamente non mi sposa. Allora mi vengono i dubbi, se lei mi volesse bene davvero preferirebbe prendermi grasso, piuttosto che piantarmi, non le pare?».

Lo stesso «dubbio» è valido per la ragazza: se mi amasse veramente, preferirebbe gli spaghetti a me?

Lettera di «Uno qualsiasi», Torino:

«Ieri sera, in corso Massimo d'Azeglio, incontro una bella ragazza, ma poi scopro che è un uomo. Credo che quest'avventura sia capitata a molti altri, però a me mi ha scocciato parecchio, avendo dovuto anche sborsare la mercede, che è proprio farsi prendere per il bavero. Chiedo a lei se ci sono gli estremi d'una truffa».

Penso di sì, trattandosi d'un acquisto: lei crede di comprare burro e invece le danno margarina.

Clara Grifoni

oggi festeggiamo

S. Eliodoro vescovo, S. Anatolio vescovo, S. Trifone, S. Eulogio martire, S. Elia vescovo, S. Giacinto martire.

OGGI sabato 3 luglio. Il Sole è sorto alle 5,41 e tramonta alle 21,15.

bridge

DICHIARAZIONE (tutti in prima) — Nord: passo; Est: passo; Sud: 3 picche; Ovest: 4 cuori; Nord: 4 picche; Est: passo; Sud: passo; Ovest: 5 fiori; Nord: contro; Est: passo; Sud: 5 picche.

Ovest attacca con l'Asso di fiori che il giocante taglia. Questi mette in tavola Asso di picche (Ovest scarta cuori), Re, dama di picche, e infine dama di quadri per il 4 di Ovest la piccola del morto ed il vostro Re. A voi controgiocare.

Un attimo di riflessione. La mano di Sud è quasi completamente letta. Sei carte a picche, nessuna fiori e al massimo 4 quadri (il vostro compagno ha risposto al primo giro): quindi, almeno 3 cuori. E' su quest'ultimo dato che bisogna impostare il controgioco. Se Sud ha almeno 3 carte a cuori, lo scarto sul Re di fiori non gli serve a nulla potendo tagliare al morto la terza cuori, eventualmente perdente; d'altro canto, se ha l'Asso di cuori, 5 picche sono imbattibili (in questo caso non può perdere più di una quadri e una cuori).

L'unica speranza è che il giocante abbia a cuori solamente il Re. In tale ipotesi, però, l'uscita a cuori regalerebbe il contratto: quindi, in presa con il Re di quadri, bisogna ripetere a scelta quadri o fiori, non cuori. E il contratto è battuto. La smazzata completa era infatti la seguente:

	♠ F 4 ♥ 9 8 5 3 ♦ A F 9 7 ♣ R 8 5	
♠ A 10 9 8 5 3 ♥ / ♦ 4 ♣ A F 9 7 6 3	N O — E S	♠ D 6 ♥ F 10 7 ♦ R 6 5 3 ♣ D 10 4 2
	♠ A R D 6 4 2 ♥ R 7 2 ♦ D 10 8 2 ♣ /	

* *

I campionati italiani di bridge a coppie libere si sono conclusi ieri a Perugia. Ha vinto la coppia Molinari-Tinarelli, di Piacenza, che ha superato quella composta da Paoluzzi-Sillili, di Roma.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

JO DASSIN, idolo delle francesi, non rivela il suo stato civile

Cantante sposato, mezzo silurato

nostro servizio

Parigi, sabato sera.

Jo Dassin, figlio del regista Jules Dassin e figliastro di Melina Mercouri, è in testa alla *Hit-Parade* discografica francese. Nato 30 anni fa negli Stati Uniti, è senza dubbio il più francesizzato degli americani: lo si comprende dai suoi successi che portano nomi come *Les Champs-Elysées* e *La bande-à-Bonnot*.

Della sua vita sentimentale non si sa nulla. E' sposato? Non è sposato? Può darsi che questo estremo riserbo corrisponda ad un sapiente dosaggio della popolarità. In questa intervista egli spiega le ragioni per cui difende la sua *privacy* e soprattutto perché rifiuta di politicizzare il suo repertorio, cantando — come si dice — da impegnato.

— Jo Dassin, come e perché nasconde la sua vita privata?

— *Per rispondere a questa prima domanda dirò solamente che quando si vuole veramente essere lasciato in pace, nessuno viene a disturbarti. Non ho mai avuto problemi seri con i giornalisti, salvo qualche piccolo errore aneddotico, o trascurabili inesattezze. Non ho mai dovuto intentare processi e spero che continuerà ad essere così.*

— Tuttavia una celebrità com'è lei, dovrebbe essere braccata dai giornalisti dei rotocalchi, non le pare?

— *Ritengo che la «vedette» che si rammenta ad essere braccate abbiano, all'origine, provocato questo tipo di stampa. Contro la quale, del resto, non ho nulla. Dicevo, è normale che dopo aver richiesto dei favori in certe circostanze, si sia obbligati a delle contropartite. Personalmente non ho mai utilizzato la mia vita privata per scopi pubblicitari. Quanto a sapere perché non voglio che la mia vita privata venga divulgata, credo sia una cosa facilmente comprensibile. Il nostro è un mestiere invadente che lascia poco tempo da dedicare a se stessi. E' giusto allora che questo poco venga difeso. Una volta uscito di scena sono incapace di continuare a recitare il mio ruolo di cantante. E poi, la grande forza di Greta Garbo non era anche determinata dal mistero di cui si ammantava?*

— Lei in particolare è misterioso sulla sua vita amorosa. Questo segreto si spiega forse con il proposito di non alienarsi le simpatie delle fans?

— *E' certo che il matrimonio non giova ad un cantante. Prendete i casi di Adamo e di Halliday: hanno accusato il colpo per anni. Quindi penso che a questo proposito si possa benissimo avere due vite: una pubblica e una privata e non confonderle mai.*

— Si parla molto del clan che lei formerebbe con suo padre Jules Dassin, Melina Mercouri e le sue sorelle. Cosa c'è di vero in tutto questo?

— *Professionalmente non formiamo un «clan». Ho fatto lavorare con me mia sorella Julie perché mi piaceva il suo modo di cantare, ma non ho cercato di imporla agl'impresari. Così mio padre, quando avrà bisogno per un suo soggetto di un attore dalle mie caratteristiche forse mi chiamerà, ma non ne scriverà certo uno fatto su misura per me, per la sola ragione che sono suo figlio.*

— Melina Mercouri è molto conosciuta per le idee politiche che professa appassionatamente. Cosa pensa degli artisti che utilizzano la loro popolarità per fare della propaganda politica?

— *Non posso parlare di Melina, che è molto sincera nella sua azione politica. Personalmente non ne faccio. Ritengo che un cantante non sia molto adatto a predicare la rivoluzione. Non vedo perché un individuo che canti all'Olympia debba avere più influenza politica del bottegaio all'angolo della via. Come lui io mi contento di esprimere le mie opinioni votando. Ma se avessi davvero un messaggio da comunicare lascerei la canzone e passerei alla politica anch'io. Un po' come ha fatto Jane Fonda che ha smesso quasi di girare dei film. Quanto alla canzone impegnata essa ha un aspetto e un carattere mondano che non mi piacciono molto. Per me, uno spettacolo di musica leggera è evasione*».

s. r.

Il dentista ucciso dai rapinatori che volevano le chiavi della cassaforte

Doveva essere un "lavoretto pulito„ il colpo di pistola ha rovinato tutto

Così dice Antonio Russello: « Poi quei due cretini hanno sparato » - Versione di comodo o verità? - Giovanni Virdò, preso all'alba, nega di conoscere il complice: è graffiato in volto

(Segue dalla 1ª pagina)

L'hanno lasciato sulla [illegible] « 600 » in una zona equivoca, nella speranza che la polizia sposasse la tesi dell'omicidio casuale tra anormali. Anche in questo caso, l'affanno li ha traditi. Il corpo infatti era stato letteralmente conficcato tra i sedili. Segno che era stato trasportato fino all'auto e cacciato dentro a forza.

Il primo ad essere sospettato è stato Antonio Russello detto « Memè », 26 anni, sposato con Anna Mazza, 19 anni, padre di una bimba nata meno di un mese fa, pregiudicato per rapina e furti, mitomane, seminfermo di mente. Poi tocca a Vincenzo Giustetti, 28 anni, condannato per furto, corpulento e di carattere iroso, descritto dagli amici come un «duro», sempre minaccioso a ripetere per un nonnulla: «Attento che ti ammazzo».

Il terzo arrestato è Ivan Galvan, 23 anni, incensurato; bighellona nei locali equivoci, non lavora. Viene probabilmente ingaggiato per la « rapina facile » al club « Il dollaro » con Giovanni Virdò, 19 anni, da Catanzaro, già ricercato per furto, e associazione per delinquere e porto abusivo d'arma, e Giuseppe Chiodo, suo compaesano, senza fissa dimora, uscito pochi giorni orsono dal carcere con un gran bisogno di soldi. Di loro, nella confessione, « Memè » Russello dice: « *Sono due cretini, hanno rovinato tutto* ».

Sembra che la rapina sia stata progettata ad Alassio da Russello con Giustetti. «Memè» si era già arricchito alle spalle del Venchi. « *Come una sanguisuga, gli aveva preso 14 milioni ed aveva comprato la pensione che è intestata alla madre* », dice Giuseppe Sannazzaro, un suo amico che è stato fermato, ma è risultato estraneo al delitto. Ora Russello voleva spremere definitivamente la vittima, prima di abbandonarla.

Detestava il medico, perché stava ribellandosi. Ne aveva già fatto le spese Vincenzo Giustetti che, nel novembre scorso, era stato apertamente denunciato da Arrigo Venchi per estorsione. Ora anche Russello rischiava: tra le carte del dentista, sono stati trovati appunti che lo accusano apertamente di ricatto, dove sono annotati fatti in cui è coinvolta anche la moglie di « Memè », evidentemente al corrente e complice degli squallidi traffici del marito.

Ecco dunque perché « Memè » Russello e Vincenzo Giustetti decidono il colpo grosso. Il piano è semplice: bisogna attirare [illegible] il medico senza destarne i sospetti. Lo si blocca con le cattive, gli si prendono le chiavi della cassaforte: « *Avevamo visto che dentro ci teneva i milioni in contanti* ». Si va a prendere i soldi, poi lo si lascia libero. Nessuna denuncia, perché lo scandalo sarebbe troppo grande. Occorrono dei complici, ma il club privato che frequentano, il ben noto « Dollaro », offre manodopera in quantità. La scelta cade su Ivan Galvan, Giovanni Virdò ed il « Beppe ».

Il dott. Arrigo Venchi

Ivan Galvan ripete terrorizzato che non ci dovevano essere pistole nella storia, in questi «scherzi» basta l'intimidazione, qualche ceffone. Non gli hanno spiegato che Arrigo Venchi era stanco di pagare e pagare. Che era arrivato al punto da portare nella borsa una vecchia pistola che non avrebbe mai avuto il coraggio di usare. Che l'aveva detto chiaro e tondo a « Memè » che era stufo di farsi ricattare e che addirittura voleva indietro i soldi che gli aveva dato in passato.

Il « lavoretto » comincia alle 20,45 di domenica sera. Meno di mezz'ora dopo Arrigo Venchi muore assassinato. Galvan gli telefona: « *Sono il cognato di Memè. Abbiamo fatto un buon affare e siamo disposti a chiudere la questione con lei. Venga subito a casa mia* ». Il dentista prende la sua borsa, esce dicendo agli anziani genitori che si reca ad un appuntamento urgente, sale sulla sua « 600 » e raggiunge via Viù 5. Al quarto piano abita Francesca Bono, la madre di Memè, con la figlia Domenica ed il genero Alfredo Magnani, 23 anni.

Nell'androne sono state trovate macchie di sangue. E' qui che la banda lo blocca, lo immobilizza. Qualcuno ha la mano pesante. Probabilmente il dentista viene colpito alla nuca e portato svenuto nell'alloggio. E' presumibile che, quando rinviene, sfoghi tutto il suo odio represso contro gli sfruttatori. Non è remissivo come doveva. Probabilmente minaccia, lotta con gli aggressori e così gli sparano in fronte.

Nessuno pensa più ai soldi, alla cassaforte. C'è solo un cadavere sul pavimento. A notte fonda lo riportano in strada e lo incastrano tra i sedili della sua « 600 ». Lo portano per quasi un chilometro in via Nole, vicino al muro delle Ferriere Fiat.

Negli interrogatori di ieri, Ivan Galvan (assistito dall'avv. Magnani-Noja) ha ammesso di aver fatto solo la telefonata: « *Poi sono rimasto al bar Italia, a fianco del club "Il dollaro", dove un'ora dopo mi hanno raggiunto [illegible] Giovanni Virdò e il Beppe. Mi hanno detto che avevano ferito la vittima con un colpo di pistola e che dovevamo scappare tutti. Mi hanno chiesto un milione, perché non avevano soldi, ma io li ho mandati via* ».

Antonio Russello detto «Memè», assistito dall'avv. De Marchi, ha confessato di avere organizzato la rapina, ma nega di essere stato presente al momento del crimine. Era in macchina con Vincenzo Giustetti e questi stanotte ha confermato: « *Dovevamo aspettare che ci portassero le chiavi della cassaforte, poi saremmo andati a prendere i soldi. Quando quei due cretini di Virdò e Beppe sono venuti a dirci che avevano ammazzato il medico, abbiamo detto: arrangiatevi, e siamo andati in Riviera* ».

La Mobile non crede ovviamente a questa accomodante versione delle proprie responsabilità. E' assurdo che « Memè » Russello non salga in casa della madre a vedere che cosa sta succedendo tra i complici e il medico. Impensabile che il « duro » Vincenzo Giustetti nella faccenda funga semplicemente da astante passivo e indifferente.

Ora la Mobile sta accertando la responsabilità di altre persone non coinvolte direttamente nel delitto. Stanotte ad Alassio sono state arrestate per favoreggiamento le sorelle di « Memè » Russello: Adalgisa e Domenica. Anche il marito di quest'ultima e la madre vengono interrogati. Entrambi abitano nell'appartamento dov'è stato ucciso il medico. Il primo è rientrato a casa a mezzanotte e sostiene di non aver notato nulla di anormale, la seconda è partita di gran fretta per Alassio [illegible] ore dopo il delitto.

Come sono stati catturati gli altri 2 fuggiti in Riviera

Il Giustetti è stato preso a Laigueglia, il Virdò a Savona in casa del fratello: sul letto c'era la valigia del quinto ricercato, Giuseppe Chiodo - Questi riesce ancora a scappare e far perdere le sue tracce - Vane le ricerche

Giovanni Virdò (a destra), subito dopo la cattura, è stato accompagnato a Torino

Compiuto il delitto, nella stessa notte di domenica, la banda degli assassini è tornata in Riviera. Il primo ad essere bloccato, ad Alassio, nella pensione della madre, è stato « Memè » Russello. Gli altri avevano letto sui giornali che stava confessando, che li accusava, ma non avevano soldi per tentare la fuga. Così sono rimasti nascosti, fidando nella complicità dei parenti, delle loro amiche. E stavolta non hanno avuto scampo.

ORE 24 — Si conclude l'interrogatorio di « Memè » Russello che indica in Giovanni Virdò ed in un certo « Beppe » gli autori materiali del delitto. Ritiene che siano scappati in Riviera con Vincenzo Giustetti, partono i primi fonogrammi di ricerca.

ORE 2,45 — A Laigueglia, in un appartamento di via Roma 70, viene sorpreso Vincenzo Giustetti. Il padrone di casa dice: « Me l'ha presentato una mia conoscente torinese, Domenica Russello, non avevo ragione di sospettare di lui, mi ha detto che era in vacanza ».

Dapprima il Giustetti nega tutte le accuse, ma al primo interrogatorio in Questura, a Savona, ripete il racconto di « Memè » Russello: « Hanno sparato quei due, noi gli abbiamo detto di arrangiarsi e siamo partiti subito ».

ORE 3,30 — Nella pensione [illegible], ad Alassio, vengono arrestate, per favoreggiamento nei confronti del ricercato, le sorelle di « Memè »: Adalgisa e Domenica. Quest'ultima abita con il marito Alfredo Magnani, in via Viù 5, la casa dov'è avvenuto il delitto.

ORE 5 — A Savona viene arrestato [illegible] Virdò. E' in casa del fratello Mario, in via Rebuttello [illegible]. Gli ha chiesto i risparmi con una scusa, sta per partire. Sul letto, accanto alla sua, c'è la valigia aperta dell'altro ricercato, « Beppe », che viene identificato come Giuseppe Chiodo, anch'egli di Catanzaro. E' uscito poco prima dell'arrivo degli agenti.

Giovanni Virdò nega tutto, anche di conoscere i complici che lo accusano. Nel cortile della questura di Savona, come casualmente lo fanno incontrare con Vincenzo Giustetti che lo saluta e quindi lo smentisce. I due si scambiano alcune frasi a bassa voce, poi Virdò afferma: « Sì, questo lo conosco di vista, gli altri no ». Per i graffi che ha sul petto, inventa una scusa puerile: « Sono scottature che mi ha fatto la sabbia, mentre prendevo il sole ».

Dall'alloggio di via Viù (1) i rapinatori hanno portato sulla strada (2) fino in via Nole (3) il cadavere del dentista - Nel titolo, il sopralluogo, l'auto dov'era la vittima ed i cinque rapinatori: Virdò, Chiodo (che è latitante), Russello, Giustetti e Galvan

Taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Rivoli 11, v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli, c. Vercelli [illegible], p. Paleocapa, v. Monginevro 22, v. Cigna 44, v. Cardinal Massaia 45, v. Tunisi 11 angolo v. Spavento, c. Casale 110, c. Francia 315 bis, c. Dante 78, v. Tripoli [illegible] ang. v. Monfalcone, c. Palermo 116, v. Vanchiglia 29, c. De Gasperi 65, v. Cibrario 72, v. Genova 64/E, v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo, v. Po 4, c. Montegrappa 36, v. Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 2, v. Nizza 27, p. Omero 16, p. S. [illegible], v. Boriso 6.

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. Arvier 4/b (tel. 791.882), v. P. Amedeo 40 (tel. 832.683); elettrauto: c. Sebastopoli 241 (tel. 355.397), largo IV Marzo 17 (tel. 534.177), v. M. Lessona 81 (tel. 774.380). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (tel. 683.445), c. Francia 430 (tel. 724.841); c. Lecce 32/50 (tel. 761.545) dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20. Alfa Romeo (8-13): v. Barbaresco 3-5 (tel. 670.509), v. Dandolo 28 (tel. [illegible]).

Elettricista folgorato alle Ferriere

Un elettricista, Luigi Torbazzi, via Sospello 115, è morto stamane folgorato da una scarica dell'alta tensione. Verso le nove terminava una riparazione alla macchina di un reparto delle Ferriere di corso Mortara.

Per un movimento sbagliato ha sfiorato una resistenza ed è caduto esanime al suolo. Subito soccorso, è stato accompagnato al Maria Adelaide dove è giunto cadavere.

Candove: ubriaco lancia pietre contro i carabinieri

Un ubriaco ieri ha lanciato grosse pietre contro i carabinieri che cercavano di immobilizzarlo. E' avvenuto ieri pomeriggio a Capele.

Angelo Chirio, 31 anni, disoccupato, era attorniato da alcuni bambini. Dava in smanie e le madri hanno tentato di mandarlo via. Il Chirio allora ha cominciato a scaraventare pietre, urlando come un ossesso. Si è radunata una piccola folla e sono intervenuti i carabinieri.

Il Chirio è fuggito. Dopo un'ora un fratello è riuscito a raggiungerlo e a calmarlo. Il giovane non è nuovo alle cronache: nel marzo scorso fu arrestato dai carabinieri di Candove mentre in una notte di vento dava fuoco alla sua casa.

Lunedì le graduatorie per gli insegnanti medi

Lunedì 5 luglio saranno esposte, nell'Istituto per sordomuti Prinotti, in via Bruino 4, le graduatorie degli insegnanti della scuola media di Torino. Si tratta di oltre quarantamila nominativi con la rispettiva graduatoria, contro cui sarà possibile fare eventualmente ricorso.

Oggi al mercato

Minimo e massimo al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Via Madama	Piazza Vittorio
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	150-200	160-180	200-250	150-200
coste	120-150	150-180	160-220	110-150
catalogna	200	120-150	120-180	110-150
asparagi	350-400	380-450	—	180-200
pomodori	100-400	200-350	230-300	180-250
zucchine	80-[illegible]	150-300	250-300	200-250
patate	60-80	80-100	90-100	80-100
lattuga capp.	200-300	130-200	200-250	200-250
pesche	100-300	150-400	250-350	150-250
ciliegie	250-300	300-400	250-350	150-200
fragole	750-1200	600-800	500-550	1000-1200
mele delizia	100-220	[illegible]	100-200	100-180
susine	150-200	200-400	250-300	[illegible]
albicocche	300-400	220-350	300-350	300-400
banane	210-400	300-400	300-400	250-350
PESCE:				
muscolo	240-300	300	300-350	[illegible]
arselle	250-300	200-250	250-300	[illegible]
sarda	300-500	250-300	350-450	[illegible]
alice	300-500	350-500	250-400	350-400
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	650-800	650-800	620-700
olio di semi	300-500	340-390	350-450	300-350
burro	1400-1700	1500-1650	1500-1600	1600-1800

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 95 (95); coste [illegible] (80-100); catalogna 100 (100); pomodori [illegible] (75-210); zucchine 25-70 (60-120); patate 40-50 (45-60); lattuga cappuccio 120 (160-180); pesche 60-250 (90-310); ciliegie 200-350 (140-480); fragole [illegible] (350); mele delizia 70-150 (70-150); susine [illegible] (140); albicocche 110-280 (130-330); banane 320-340 (320-340).

Il prezzo dei biscotti

Il prezzo dei biscotti al Piemonte è un [illegible]: di solito la scatola grande costa 300 lire, i supermercati la offrono in vendita a 240 lire, alcuni negozi ostentano un'offerta speciale a 200 lire, qualche altro negoziante è sceso a 285 lire.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Commemorati i Caduti della guerra partigiana domani al Colle del Lys

Nelle Valli di Lanzo, di Susa e del Sangone tra il 1943 ed il 1945 sono caduti duemila partigiani e civili. Saranno commemorati domani mattina al Colle del Lys con riti cattolici, israeliti e valdesi. Una medaglia d'oro verrà consegnata alla memoria del comandante partigiano Eugenio Fassino.

Oratore sarà l'on. Giorgio Amendola. La cerimonia comincerà con l'arrivo sul Colle della fiaccola della libertà, portata da una staffetta di atleti piemontesi che partirà dal Martinetto.

echi di cronaca

esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Pareggiate, sono istituiti i corsi di preparazione per tutte le classi di ogni ordine di scuola. Istituto « Studium », piazza Statuto 2 bis, Torino, telef. 540.285 - 543.720.

corriere urgente Roma 2 corse al giorno ore 11
e ore 19,30 « Amico Espresso », via Camerana 35, tel. 331.874, 511.066. Per Milano 5 corse al giorno, e Voi fate una telefonata: al resto pensiamo noi ».

Amarilli antichità
arredamenti oggetti regalo dal 1° luglio nella nuova sede di Piazza Solferino 9 tra le vie Lascaris e Arcivescovado, piano terra. Telefono 541.530.

tv riparazioni fidate! Telefidex, telef. 310.155
servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo, accurati lavori ogni marca.

tappezzeria in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, tel. 761.471
Divide, modernizza: Divisette. Attenzione: che sia « Divisette ».

idraulico lattoniere pronto casa, tel. 533.502
riparazioni rapide, modifiche impianti [illegible]

se il tv è da riparare tel. 596.879, 760.111
tecnici specializzati riparano a domicilio qualsiasi televisore.

tintoria Augusta
[illegible]

Sisl della dattilografia e telescrivente
[illegible]

segretarie d'ufficio
[illegible]

Una improvvisa crisi alla Regione

CALLERI SI DIMETTE PER PROVOCARE "UN CHIARIMENTO"

Il gruppo di Iniziativa popolare non entrerà e non appoggerà «una Giunta nella quale siano presenti i socialisti che costituiscono con i comunisti Giunte di sinistra dove sono invece possibili alternative di Centro Sinistra»

Vita difficile per la Regione Piemonte: con una dichiarazione di 30 righe dattiloscritte, Edoardo Calleri ha annunciato ieri sera le sue dimissioni da presidente della Giunta Regionale. La decisione ha suscitato molta sorpresa negli ambienti politici dove si conoscevano bene, ovviamente, le tensioni [illegible] all'interno della coalizione di Centro Sinistra ma non si attendeva una decisione tanto repentina.

La motivazione immediata addotta dal dott. Calleri nel comunicato di dimissioni è la protesta contro l'elezione del nuovo Ufficio regionale di presidenza. «Quelle elezioni — *scrive il Presidente dimissionario* — sono palesemente nulle. Non erano all'ordine del giorno del consiglio né i componenti dell'Ufficio stesso erano ancora scaduti, fatta eccezione del prof. Rotta che, essendo stato nominato senatore, doveva essere sostituito». *Nel seguito del comunicato, Calleri dichiara l'intenzione di provocare, con le sue dimissioni,* «un preciso chiarimento sulla posizione del psi nell'ambito del Centro Sinistra» *e polemizza con socialisti e comunisti che avrebbero voluto fare* «una esplicita speculazione di carattere politico» *sulla decisione della Lancia di costruire un nuovo stabilimento nel Biellese.*

Per Calleri il gruppo di Iniziativa Popolare *(la corrente democristiana di cui è esponente) non accetterà di entrare né di dare appoggio* «a una Giunta nella quale siano presenti i socialisti che, insieme con i comunisti, costituiscono giunte frontiste in comuni dove sono possibili alternative di Centro Sinistra». *Con queste parole, il Presidente dimissionario fa riferimento ad alcuni comuni (ad esempio Nichelino, Castellamonte, Trofarello, Caluso) dove sono state costituite maggioranze di sinistra, pur essendo possibile il Centro Sinistra. Le decisioni di Calleri provocheranno quindi difficoltà anche per queste amministrazioni. Infine, ci saranno ripercussioni in Provincia, dove il gruppo di Iniziativa Popolare ha la maggioranza.*

Il dottor Calleri ha annunciato ieri sera le dimissioni

Stamane il dott. Calleri ha ribadito la volontà di «portare subito i partiti al tavolo delle trattative» *giudicando impossibile un ritorno suo e di uomini del suo gruppo alla presidenza di una Giunta come l'attuale. Per Calleri, siamo di fronte a* «richieste inammissibili da parte dei socialisti che stanno tra l'altro non solo bloccando i lavori delle tangenziali ma pretenderebbero addirittura di distruggere quanto già costruito». *Per il Presidente dimissionario, l'elezione di ieri sera del Consiglio di presidenza è stata una specie di* «colpo di mano», *effettuato in sua assenza, senza che l'ordine del giorno prevedesse una deliberazione di tale importanza.*

Stamane, alle 11, presso la Sala delle Congregazioni a Palazzo Civico, è stata consegnata una medaglia civica al sig. Alberto Bruni Tedeschi, quale riconoscimento della Città di Torino per la benemerita attività prestata, per oltre un decennio, in qualità di Sovrintendente dell'Ente Autonomo Teatro Regio.

i lettori ci scrivono

Hanno chiuso le strade

«Ho approfittato di questi giorni di sole per conoscere più dettagliatamente la collina torinese sotto la Basilica di Superga. Le mie conoscenze erano limitate alle strade di maggior traffico, mi sono dedicato con l'aiuto di una carta topografica alla scala 1:25.000 alla scoperta delle strade comunali e vicinali di cui è ricca la collina.

«Ho rilevato come tali strade, ancora percorribili in macchina, siano spesso sbarrate ed interrotte da cancelli messi arbitrariamente a mio avviso da cascinali e da ville private. Dato che non si tratta di strade private ritengo che queste iniziative singole siano assai discutibili e del tutto abusive. Risultano bloccate da cancelli la strada che unisce Sant'Anna a San Mauro Torinese, la strada che unisce Sant'Anna-villa Gualа e che sbocca sulla strada Sassi-Superga, la strada che unisce Rivodora a Superga.

«Sulla vecchia strada che unisce San Mauro a Superga a 300 metri in linea d'aria dalla Basilica sussistono condizioni di vero disagio per alcuni gruppi di cascinali e che ritengo inammissibili e indecorose per una città come Torino: intere famiglie sono prive di luce elettrica e di acqua potabile.

Segue la firma

Perché non devono giocare?

«Siamo un gruppo di ragazzi residenti in Viù, e ti vogliamo raccontare la nostra storia: una volta avevamo un piccolo campo da pallone (proprio piccolo e stretto ma a noi bastava), poi ce lo hanno chiuso e limitarono il nostro accesso al campo dalle [illegible] alle [illegible].

«L'anno dopo non potemmo usufruire neanche di queste due ore, allora il nostro campo di giuoco divenne la piazza antistante la scuola, ma anche qui "davamo fastidio" e ci restò il piccolo prato del vecchio oratorio parrocchiale.

«Solamente ieri ci è stata recapitata una lettera dal signor Vicario, la quale annunciava la chiusura del suddetto oratorio.

«Ora noi vorremmo sapere cosa ci tocca fare, abbiamo già protestato in Comune, ma la risposta è stata negativa. Noi ci appelliamo al tuo buon cuore affinché ci aiuti a trovare finalmente un fazzoletto di terra in cui giocare. Ti ringraziamo, certi del tuo interessamento».

I ragazzi di Viù (Val di Lanzo)

AVIGLIANA: la donna ferita è piantonata all'ospedale

Ancora oscuro il movente della bomba esplosa sull'auto

L'ordigno era in una «scatola di biscotti» - La vittima era appena uscita dalla villa di un magistrato dove prestava servizio a ore - L'attentato forse era diretto contro il marito

Sono ancora gravi le condizioni di Adriana Tabone, la ventiseienne di Almese dilaniata, ieri, dall'esplosione di una rudimentale bomba nascosta nel motore della sua utilitaria. I medici dell'ospedale di Avigliana, dove è stata ricoverata, mantengono la riserva di prognosi.

L'ordigno le è scoppiato tra le mani, le ha lacerato il volto, le braccia, il petto. Le dita di una mano sono spappolate. L'emorragia — arrestata con difficoltà — ha compromesso gravemente le sue condizioni. Nella notte si sono rese necessarie numerose trasfusioni di sangue. Ora è piantonata nella sua camera: si teme che qualcuno possa farle del male.

A quasi 24 ore di distanza, il movente dell'attentato rimane un mistero. L'ipotesi più probabile è ancora la vendetta: non architettata contro la donna, ma contro il marito, Salvatore Novembre, ex carabiniere ed ora sorvegliante Fiat. Si fanno luce, tuttavia, altri sospetti e le indagini proseguono in diverse direzioni: si scava, ad esempio, nel passato della Tabone per scoprire se esistano vecchi rancori o, ancora, motivi di gelosia.

Adriana Tabone conduce una vita quieta e ritirata. Prima di sposarsi, per una decina d'anni aveva prestato servizio come domestica in una villa in frazione Morsino di Almese, presso la famiglia del magistrato Enzo Diez: una costruzione circondata da un alto muro in mezzo ai campi. Dopo il matrimonio si era stabilita in frazione Milanere. Dedicava tutta la giornata alla casa e alla figlia Nives, che ora ha 3 anni.

Soltanto qualche tempo fa — a quanto ha dichiarato agli inquirenti una sorella — aveva ripreso a frequentare la casa del giudice: ci andava di pomeriggio, per i lavori di fiducia. Presso la stessa famiglia sono a servizio due domestiche più giovani.

L'attentato è avvenuto ieri, verso le 17. Adriana Tabone era partita circa tre ore prima, era salita sulla «500» del marito e aveva raggiunto la villa del magistrato, che dista pochi chilometri da casa sua.

Qualche minuto dopo, ha parcheggiato l'utilitaria davanti alla villa; è entrata. Alle 17 è uscita. E' salita sull'auto e nel mettere in moto si è subito accorta che qualcosa non andava: la vettura procedeva a fatica, si sentiva un fruscio. Ad un tratto, la Tabone ha avvertito un insolito odore, come di gomma bruciata. Si è fermata sul ciglio della strada ed è scesa. Aperto il cofano del motore, ha visto una scatola di biscotti legata con nastro adesivo. Ha pensato ad uno scherzo di qualche sfaccendato ed ha allungato una mano per strappare il cartone.

E' stato un attimo: la «scatola di biscotti» è esplosa. Lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio ha sventrato la saracinesca di una casa vicina, le schegge hanno sfiorato una donna.

E' accorsa gente. La Tabone era a terra, esanime: aveva fatto pochi passi in cerca di soccorsi, poi le forze le erano mancate. Il viso era irriconoscibile, coperto di sangue, i soccorritori hanno temuto che fosse morta. Qualcuno ha fermato un'auto di passaggio e ha portato la donna all'ospedale di Avigliana, dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico.

g. t.

Il rudimentale ordigno esplosivo era stato messo nel vano motore della «500»

Adriana Tabone ed il marito Salvatore Novembre

Cede il ponte, strada bloccata per Casale

Nei pressi di Morano Po - Dirottato il traffico

E' interrotta la statale 31 bis Casale-Trino-Torino: ha ceduto il ponte su una roggia al km 31, fra Trino e Morano, nei pressi di quest'ultima località. Il traffico ora viene deviato. Il cedimento si è registrato poco prima della mezzanotte scorsa. Il ponte, che è ad una sola arcata ed è lungo oltre cinque metri, stando a quanto hanno narrato gli autisti di un autocarro che stavano per imboccarlo, è stato visto piegarsi nel mezzo con una serie di scricchiolii. Una parte dell'arcata sfiora ora il pelo dell'acqua, ma finora, pur dando l'impressione che possa accadere da un momento all'altro, il ponte non è crollato.

Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Trino, che hanno provveduto a deviare il traffico, che sulla statale 31 bis si svolge intenso soprattutto per quanto concerne i mezzi pesanti. Questi devono compiere un lungo giro attraverso Grange e Robella, se provengono da Torino, mentre quelli che provengono da Casale devono costeggiare la riva destra del Po.

temperatura di oggi	
massima	+24,9
minima	+14,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 17,9; ore 8 18,9; press. 740,4; umid. 58 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: prev. sereno, visibilità buona, venti deboli, temperat. in lieve aumento: Temperatura a Caselle: mass. 26; min. 13,4; ore 8: 15,8.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la quadratura Luna-Marte non è propizia per sistemare alcune pendenze ancora in sospeso. Difficile intesa con il prossimo. Essere accomodanti. *Sentimenti:* accettate il programma già preparato dalla persona amata. Non contrariarla. *Salute:* prudenza nel maneggiare congegni meccanici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le previsioni sono incoraggianti anche nel settore professionale. Un gesto espansivo serve ad evitare uno scontro. Realizzazioni positive. *Sentimenti:* non cedete alla tentazione di volere a tutti i costi imporre un'idea. Calma. *Salute:* con le dovute precauzioni per la gola, nulla da temere.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* massima chiarezza per evitare equivoci. Chi comanda dia ordini precisi e comprensibili ai dipendenti. Bene per i mezzi di comunicazione. *Sentimenti:* lunedì sera una piacevole avventura di viaggio che sarà però di breve durata. *Salute:* il tono sostenuto nervoso giova anche al fisico. Resistenza.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non lasciatevi influenzare da coloro che hanno interesse a farvi deviare, ma perseguite invece, ostinatamente, il vostro obbiettivo. *Sentimenti:* conservate i buoni rapporti coi vicini. Tolleranza con la persona amata. *Salute:* abbastanza refrattaria a contrarre malanni. Cibi semplici.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* le configurazioni astrali sostengono i vostri sforzi. Professionalmente non appunterete se incontrate qualche opposizione. La supererete. *Sentimenti:* l'unità della famiglia e la perfetta armonia sono un vero balsamo per il cuore. *Salute:* nessuno squilibrio nel sistema cardiocircolatorio. Benessere.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* probabili ostacoli, tuttavia l'unione fa la forza e quindi accettate di buon grado una collaborazione destinata a dare i suoi frutti. *Sentimenti:* restituendo un favore, avrete tutto da guadagnare. Riceverete un bel dono. *Salute:* sorvegliate sempre l'intestino, il vostro punto più vulnerabile.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* gli aspetti benigni di Urano con Mercurio e la Luna assicurano la riuscita nelle imprese [illegible]. Favoriti i viaggi. *Sentimenti:* il [illegible] degli affetti è protetto dal destino. Non vi resta che [illegible]. *Salute:* molta prudenza domenica negli spostamenti in auto, meglio evitare i sorpassi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* prevalgono le vibrazioni propizie, specie per quanto riguarda l'aumento dei beni materiali. Tentate la sorte al giuoco. Incassi. *Sentimenti:* se qualcuno sollecita un aiuto non dovete negarglielo. Gioie intime. *Salute:* pericolo d'incidenti domenica mattina. Irritabilità. State tranquilli in casa.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* i presagi sono quanto mai fausti e quindi ogni vostro sforzo sarà enormemente facilitato dagli astri. Progressi professionali. *Sentimenti:* non difetta nemmeno la felicità per le aspirazioni del cuore innamorato. *Salute:* eccellenti prospettive, tanto per il corpo quanto per lo spirito.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la settimana si apre con il contatto Giove-Saturno e perciò sappiate dimostrarvi degni dei doni che vi porta la fortuna. *Sentimenti:* armonia durante una riunione con i parenti ed amici. Spirito allegro. *Salute:* sole e digestione perfettamente ultimata, fate il bagno, però limitatevi a pasti leggeri.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* la presenza di Marte, se da un lato è vitalizzante, dall'altro spinge all'aggressività. Sappiate quindi regolarvi. Buone speranze. *Sentimenti:* non stupitevi se il coniuge muta spesso di parere. Assecondatelo. *Salute:* qualche urto di nervi. Guidate con estrema prudenza, piuttosto evitate l'automobile.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la maggior parte giungerà alla conclusione da voi desiderata. Aumento di popolarità e di stima presso i superiori. Datevi da fare. *Sentimenti:* dissipate le ansie per la [illegible] di una persona cara che si riprende. *Salute:* miglioramento per i bambini affetti da disturbi nella favella.

la settimana nelle Borse

Mercato irregolare e quotazioni cedenti

MILANO, sabato sera.

Ancora una settimana di tensione in Borsa. La situazione tecnica è sempre in alto mare. La dichiarazione d'insolvenza dell'agente di cambio veneziano Marzollo ha lasciato tutto uno strascico d'ipotesi e di apprensioni. I conti di liquidazione di fine giugno non hanno potuto essere chiusi entro i termini stabiliti dal calendario e s'aspetta ancora di sapere quali saranno le conseguenze di questo «crack» per la Borsa e per le banche. Gli operatori perciò hanno cercato di rimanere in prudente attesa. L'attività si è rarefatta e nelle ultime due sedute gli scambi sono scesi a poco più d'un milione di titoli trattati, circa la metà cioè della media abituali.

In questa settimana si è inoltre tenuta l'assemblea della Montedison. Dalle realistiche dichiarazioni del presidente Cefis è emerso che le prospettive della società non sono rosee, ma che si farà il possibile per risalire la corrente. Il mercato, già sotto tensione per i motivi tecnici, ha reagito con un ulteriore forte ribasso del titolo, sceso in apertura di venerdì sotto quota 700, nuovo minimo assoluto. In questa situazione la Borsa ha potuto contare praticamente solo su alcuni robusti interventi a difesa, che in varie occasioni hanno contribuito a creare un sia pur precario equilibrio.

Lunedì, dopo un'apertura molto debole, la quota si è leggermente ripresa in chiusura terminando comunque con una perdita dello 0,8%. Martedì vi è stata la parentesi festiva e mercoledì la riunione non ha quasi avuto storia, con un lieve ribasso iniziale ed una modesta ripresa finale (+0,3%). Giovedì l'intonazione si è notevolmente appesantita, anche in conseguenza del capitombolo della Montedison (—1,8%). Ieri in apertura è continuata la sequenza negativa poi si è avuta una ripresa con lievi miglioramenti fra i titoli a largo mercato e fra gli Assicurativi.

La settimana termina con un ribasso dell'indice del 2,2%, da 59,61 a 58,28. Particolarmente cedenti, oltre alla Montedison i bancari, Bastogi, Centrale, Mira Lanza ed alcuni assicurativi.

Nel reddito fisso, dopo due giornate positive, in cui si sono avuti rialzi soprattutto fra i parastatali, improvvisamente l'incanto s'è rotto e le quotazioni hanno perso alcune frazioni. Per il momento dunque l'operazione reimpiego delle cedole e dei rimborsi in scadenza al 1° luglio non s'è praticamente sentita.

In ripresa Wall Street per motivi tecnici e per le proposte di accordo nel Vietnam; l'ultima riunione, però, è stata in tono debole, con l'indice Dow Jones a 891,19. Resistente Londra e migliori tutte le altre principali Borse europee.

In ripresa la lira ai cambi ufficiali, nulla di nuovo per l'oro.

r. c.

NOVI LIGURE — Domani, in piazza Carenzi, alle ore 21, concerto degli «Strumentisti del Carlo Felice di Genova». Nel programma composizioni di Vivaldi, Albinoni, Dall'Abaco e Corelli.

CUNEO — L'ing. Salvatore Tirrito proveniente da Savona, è il nuovo comandante provinciale dei vigili del fuoco, in sostituzione dell'ing. Pasquale Cocco, promosso ispettore [illegible] e trasferito a Cagliari.

il medico della famiglia

Che guaio quest'acne

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

— *Ho diciannove anni e il mio viso è completamente rovinato dall'acne. L'anno scorso sono stata un mese al mare, ho preso moltissimo sole ed ho notato un certo miglioramento. Tornata in città, però, l'acne è ricomparsa. Devo aggiungere che io soffro di colite e di stitichezza: è possibile che questi disturbi influiscano sulla carnagione?*

— Il sole (a causa dei raggi ultravioletti) è certamente uno dei rimedi più validi contro l'acne. Tornata in città le sarebbe stato utile continuare la cura con una lampada al quarzo. La colite, soprattutto quando è accompagnata da stitichezza, è indubbiamente uno dei fattori che possono causare l'acne. Bisogna anzitutto consultare un medico e guarire da questi disturbi.

l'avvocato di fiducia

Pedoni all'erta (quando siete in piazza)

Può un pedone attraversare una piazza in cui non esistono strisce pedonali?

(E. S. - Torino)

Il vigente codice della strada stabilisce che è vietato attraversare le piazze ed i larghi al di fuori degli attraversamenti pedonali, qualora esistano, anche se sono ad una distanza superiore a cento metri (art. 134, terzo comma).

Poiché nulla dispone per il caso in cui manchino passaggi pedonali, si deve desumere che il pedone il quale intende spostarsi da un lato all'altro della piazza, non è tenuto a percorrere il perimetro della piazza stessa. Però, ciò non significa che un pedone possa attraversare una piazza come gli pare e piace, ma al momento in cui si accinge ad effettuare l'attraversamento, dovrà farlo, secondo le condizioni di intensità di traffico, con la più diligente cautela.

Ieri a Genova, stasera il CANTAGIRO ad Albenga

DELIRIO PER DONOVAN

Il «folk-singer» canta poco ma entusiasma - Gianni Morandi scatena i suoi «fans»

dal corrispondente

GENOVA, sabato sera.
Il cantante Donovan, folk-singer scozzese, ha avuto ieri sera il primo incontro con il pubblico del «Cantagiro» davanti ai quindicimila spettatori che hanno gremito l'immenso Palazzo dello Sport di Genova. Donovan ha cantato poco, quindici minuti soltanto, ma ha dato la misura di quello che sa fare: il resto lo ha riservato per domani ad Albenga, dove sarà accompagnato, per la prima volta, dal complesso genovese dei New Trolls, che si sono offerti di farlo. Stamane infatti i New Trolls e Donovan sono partiti prima degli altri per andare a provare sul posto.

Ma lo spettacolo non è stato soltanto Donovan, del quale parleremo ancora dopo, lo spettacolo è stato soprattutto il pubblico, i giovani anzi più giovani che Ezio Radaelli, dosandogli alla perfezione le razioni di «big», da Lucio Dalla a Milva, da Morandi ai «Ricchi e Poveri», inframmezzati dai giovani del «girone B», ha portato al massimo dell'entusiasmo, con un crescendo degno d'un «capriccio» di Paganini.

Questo «Cantagiro» a Genova ha avuto un grosso successo, questo essi che, se pagato per quello che i cantanti sono abituati a percepire nelle loro serate, costerebbe circa cinquanta milioni a sera, ha ricevuto un'accoglienza veramente eccezionale. Il pubblico quasi freddo e distaccato all'inizio, ha cominciato a scaldarsi con Mia Martini, una giovane bionda, slavata, con due grandi occhi chiari, vestita in modo strano: gilet e maxigonna di pelliccia e bombetta nera in testa.

Soltanto da cinque mesi ha iniziato a cantare come professionista. Radaelli l'ha messa nel girone A e non ha sbagliato. Il «patron» ancora una volta ha colpito nel segno. Mia Martini ha una voce squillante e penetrante, una voce che ricorda da vicino quella di Patty Pravo all'inizio, ma che ha la «grinta» e la «verve» di Mina. Mia ha cantato tre canzoni, tutte belle, tutte scritte da lei (è anche autrice), la terza delle quali si dice sia autobiografica. Parla della sua «incomunicabilità» con il padre, (il titolo è «Padre davvero») e la giovane l'ha interpretata con forza e sentimento. Qualcuno ha detto che questa ragazza, fra un paio di anni, potrebbe essere la nuova Mina. Intanto canta con il complesso che già fu di Patty Pravo. «Le mie canzoni — ha detto — vogliono dire qualcosa. Perché canto? Perché mi piace: non m'interessa niente del denaro né della celebrità. Cantando sento di esprimere veramente me stessa».

Donovan ieri ha preso il posto della Franklin come «vedette» del Cantagiro

Anche Milva, più in forma che mai, stasera si è scatenata: sul palco ha cantato a piena voce e vi ha messo dentro tutta la grinta che in una manifestazione come questa fa sempre effetto. Il pubblico l'ha applaudita a lungo. Poi è arrivato Gianni Morandi e la polizia (Radaelli aveva reclutato oltre cinquecento agenti) ha cominciato la propria fatica: i «fans» hanno scavalcato transenne e sbarramenti, si sono avvicinati al recinto dei cantanti, hanno urlato a lungo. Nemmeno Morandi li ha delusi.

Infine i due complessi genovesi: «I Ricchi e i Poveri» e «I New Trolls» hanno completato l'opera: la «bagarre» è diventata continua ed è giunta al massimo quando i New Trolls hanno eseguito il loro «Concerto grosso». Un pezzo che può durare cinque minuti come mezz'ora. Ieri sera è andato avanti per una ventina di minuti e i cinque giovani genovesi si sono impegnati al massimo delle loro possibilità. Alla fine Ezio Radaelli li ha ripagati con il «Premio novità», che si assegna ogni anno.

Il termometro dell'entusiasmo è poi salito alle stelle quando è arrivato Donovan. Questo personaggio, giustamente considerato uno dei più grandi folksingers del mondo, è vestito con un abito blu sdrucito, la folta chioma che gli copre quasi interamente il viso, che dimostra molto meno dei suoi ventisei anni. Il cantante ha dato la misura delle sue grandi capacità. Come abbiamo detto, ha cantato poco, ma ha fatto capire quello che potrà presentare nelle prossime serate: domani sera ad Albenga sarà senz'altro un altro grosso spettacolo. **m. b.**

gallerie e musei

ALLA GALLERIA POLENA (v. Cavour 45 bis - via Amendola 7): Mobili, quadri, armi, tappeti '600, '700, '800, '900.

NARCISO (p. Carlo Felice 18): Artisti '800 e '900.

PIRRA (v. Bava 4, tel. 832.073): Pierre Auguste Renoir.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (p. Solferino 2, tel. 543.473): «Continuità di Hartung» 1961-1971. 30 opere. Orario: 10-13; 16-20.

IL FAUNO: rassegna internazionale.

LA BUSSOLA (v. Po 9; Amendola 7): Orario: 10-13; 16-20.

LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Pittori d'oggi.

SETTEBELLO (v. Gatto 8, t. 689.762): Mostra contemporanea.

TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Collettiva: mostra premio esterno, di Collegno. Vernice ore 18.

VIOTTI (v. Viotti 8c): Thomas Golemboa.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.

MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).

BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12; 15-18 (chiuso il lunedì).

La corale di Grenoble stasera a Palazzo Madama

Stasera alle 21,15 a Palazzo Madama l'Ensemble vocale universitaire di Grenoble diretta da Jean Giroud concluderà la stagione polifonica allestita dall'assessorato ai problemi della gioventù per diffondere la conoscenza della musica. Il programma comprende brani di De Prés, De Favin, Victoria, Orlando di Lasso, Dufay, Poulenc, De Sermisy, Passereau, Janequin. L'ingresso è libero.

questa sera alla TV LA SCELTA DEI PROGRAMMI

NAPOLI SALTA: "SENZA RETE,,

PRIMO CANALE: lo show con Villaggio, Rosanna Fratello e Nicola Di Bari sostituisce l'abolito Festival partenopeo ★ SECONDO CANALE: la rassegna del cinema muto: «Giglio infranto» di David W. Griffith

per voi giovani

Battisti ancora in testa

Roma, sabato sera.
Ecco la classifica di «Hit Parade» relativa alla trasmissione di ieri.
1) «Pensieri e parole» con Lucio Battisti (ancora in testa dopo un mese).
2) «La riva bianca e la riva nera» (Iva Zanicchi).
3) «Amor mio» (Mina).
4) «Era il tempo delle more» (Mino Reitano).
5) «Sempre sempre» (Peppino Gagliardi).
6) «Donna felicità» (I nuovi angeli).
7) «Theme from love story» (Francis Lai e la sua orchestra).
8) «Casa mia» (Equipe 84).
9) «Susan e i marinai» (Michele).
10) «La ballata di Sacco e Vanzetti» (Joan Baez).

INDOVINA CHI VIENE

Dorelli-Minoprio al «Gran varietà»

Sandra Mondaini e Vianello: addio a «Gran Varietà»

Addio a Sandra Mondaini e a Vianello. A partire da domani, cambio della guardia nello spettacolo radiofonico «Gran varietà». Johnny Dorelli ritorna nel ruolo di presentatore, ma non avrà al suo fianco l'inseparabile Catherine Spaak, bensì la soubrette che si è fatta luce in questi ultimi tempi (come Raffaella Carrà), l'italo-inglese Minnie Minoprio. Ospiti fissi di gran richiamo non mancheranno neppure in questo nuovo ciclo. Qualche nome? Eccoli: Monica Vitti, Patty Pravo, Alighiero Noschese, Alberto Lupo. Fra gli ospiti saltuari, prima o poi, verrà la Spaak.

Gli autori tengono molto a «Gran varietà». E' una delle trasmissioni radiofoniche maggiormente seguite dal pubblico. Chi vi partecipa sottimanalmente è certo di raddoppiare la popolarità. Secondo un'indagine d'opinioni, lo show musicale piace sia ai giovani, sia a coloro che non lo sono più. **g. b.**

juke-box

● STEREO SOUNDS FROM JAPAN *(Cartuccia Stereo 8 PES 11064 - Stereocassetta PK 11064). Con un procedimento di registrazione (16 canali) che non ha precedenti nel settore della stereofonia e che nasce dalla tecnica elettronica più avanzata, giunge dal Giappone un eccezionale programma dell'orchestra di Sadakazu Tabata che oggi è considerato uno dei più grandi batteristi del mondo. La formazione è composta da 15 elementi, tra i quali spiccano 5 trombe e 5 tromboni. Tra le altre esecuzioni, appaiono i titoli di grandi successi come «Rain», «Come together», «In the year 2525», «Aquarius».*

● *Un programma particolarmente vario e interessante è dedicato alla NOVITA' POP (Cartuccia Stereo 8 ESSV 11117 - Stereocassetta EVK 11117) che vede raccolti i nomi di artisti e di cantanti famosi in tutto il mondo: dal brasiliano Toquinho («A tonga da mironga do kabuletê»), ad Astrud Gilberto («Love story»), Eric Charden («Soyons»), Joe Cocker («Hello little friend»), Gene Pitney («Una ragazza nel cuore»), Sheila («L'ora dell'uscita»), James Royal («Noah»). Completano il programma esecuzioni dei complessi The Peddlers, Procol Harum, The Wake, Tyrannosaurus, Rex, The Move.* **u. b.**

Domani a Radio Montecarlo

Juke-box di Noël Coutisson. 8,30: Come stata?, con Roberto e le seguenti rubriche: Auguri - Oroscopo - I favoriti. 10: Pensando a te - I ricordi legati a un momento importante della vostra vita. 10,30: Fate voi stessi il vostro programma. 11,00: Il disco d'oro (gioco). 11,40: La domenica al sole. 12: Entrata. 12,42: Gli occhi dell'amore. 13: I superfavoriti. 13,16: Le parole. 15,42: Hit-parade dei giovani. 15,51: Della stessa opinione. 16,30: Viva le vacanze. 17,45: Katty Line. 18: Recentissime. 18,40: Della stessa opinione. 21: Aria del nostro paese.

La sospensione del Festival della canzone napoletana, la cui finalissima era prevista come spettacolone della serata sul Primo Canale, non ha messo in crisi (ci vuol ben altro) i programmisti televisivi, pronti sempre a fronteggiare bravamente ogni situazione d'emergenza. Chi ancora ne dubitasse ha dovuto ricredersi giovedì sera, quando ai cultori del più tradizionale genere di musica popolare, in trepida attesa davanti al video, l'annunciatrice ha comunicato, con un mezzo sorriso di circostanza, che il collegamento con Napoli non si sarebbe avuto per sopravvenute «cause tecniche» (eufemistica traduzione di «provvedimento del questore per motivi d'ordine pubblico») e che sarebbe invece andato in onda un telefilm (e le telecamere avevano abbandonato il teatro Mediterraneo, sede del torneo canoro, da ben quattro ore). Torna perciò anzitempo sul teleschermo, alle 21, lo «show» Senza rete, con la terza puntata, anticipata di due settimane (sabato prossimo tocca alla finalissima da Recoaro del radaelliano «X Cantagiro - Cantamondo») ma da tempo registrata (e proprio negli studi di Napoli).

Protagonisti dello spettacolo musicale di Giorgio Calabrese (parole), Pino Calvi (musica) ed Enzo Trapani (regia), del quale è presentatore Paolo Villaggio, sono Rosanna Fratello e Nicola Di Bari.

* *

I programmi del Secondo sono aperti (ore 21,20) da un'altra puntata della rassegna del cinema d'animazione Gli eroi di cartone, curata da Garrone e Pinelli.

Alle 22,15 (perché non in posizione migliore?) è proposta la trasmissione più stimolante, il film Giglio infranto, capolavoro del regista americano David Wark Griffith (1875-1948) con il quale prende il via un nuovo ciclo in sei puntate dedicato ad altrettanti «Classici del cinema muto» a cura di Francesco Savio. Le altre pellicole sono: La vita senza gioia di Georg Wilhelm Pabst, Il tesoro d'Arne di Mauritz Stiller, La madre di Vsevolod Pudovkin, e Il cappello di paglia di Firenze di René Clair.

Griffith, autore di numerosi film muti tra i quali Nascita di una Nazione (1915), Intolerance (1916), Cuori del mondo (1918), Agonia sui ghiacci (1920), Le due orfanelle (1922), diresse nel 1919 Giglio infranto, la sua opera più perfetta (che costò tra l'altro pochissimo ed incassò un milione di dollari dell'epoca) in appena 18 giorni con gli attori Lilian Gish (la dolce eroina del cinema muto premiata quest'anno, settantacinquenne con l'Oscar per la lunga, onorevole carriera), Richard Barthlemess e Donald Crisp. **d. g.**

Un film su Calley del regista Kramer

BERLINO, sabato sera.
Stanley Kramer, il famoso regista di «Mezzogiorno di fuoco» e del «Processo di Norimberga», farà un film sul processo al ten. William Calley, condannato all'ergastolo per l'eccidio di My Lai nel Vietnam (pena sospesa da Nixon).

Kramer, che ha acquistato i diritti esclusivi sul soggetto, cercherà di illustrare nel film i motivi per cui il tenente americano si rese responsabile del suo crimine.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Un po' d'amore)
17,30 Telegiornale del pomeriggio - Lotto
17,45 La tv dei ragazzi (Aria aperta)
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,50 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Senza rete, show musicale con Paolo Villaggio.
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Gli eroi di cartone
22,15 Giglio infranto - Rassegna cinema muto

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Un lavoro degno dell'uomo; 12,15: A come Agricoltura; 16: Meeting di canottaggio da Milano; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,50: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: La Saga dei Forsyte; 22,10: Prossimamente; 22,20: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,30: Tour de France; 21: Telegiornale; 21,15: Per un gradino in più; 22,15: Alla polìce; 23,05: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
13,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran Varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Dietro le quinte
19,30 Musica cinema
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Il vicolo di Madama Lucrezia, di Prospero Mérimée
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 24
15 — Relax a 45 giri
15,15 Supersonic di più
15,40 Pomeridiana
16,35 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18 — Come e perché
18,14 Appuntamento con le nostre canzoni
18,45 Schermo musicale
19,02 Piccolissima Italia
20,10 Concerto: Petralia, mezzosoprano, Rita Berti Breda, tenore Tito Del Bianco

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
14,40 Concerto, Claudio Scimone
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Gottfried von Einem
17,35 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Bach, Schubert
20,45 Gazzettino musicale
21,30 Concerto, Michael Gielen violinista Christian Ferras: Berg, Mahler
23,05 Concerto per 4 voci di M. Böll

dove andiamo questa sera

È Greta Garbo

Greta Garbo a Nizza: [illegible] la riconosce (Telefoto)

Teatri, Ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

Liguria

GENOVA

Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

LA SPEZIA

SAVONA

IMPERIA

Versilia

VIAREGGIO

Successo della sceneggiata col "Granteatro„

Recitano al rombo dei jet sotto il cielo di Moncalieri

Un Pulcinella sagace e un... nolato, uno studente piagnone e un giovanotto di buone speranze forse, ma di assai minori fortune. In comune hanno la preoccupazione cronica di «rimediare» quotidianamente qualcosa da metter sotto i denti. Hanno venduto tutto e trovar «credenza» presso i negozianti si fa di giorno in giorno più difficile anche per i «signorini». E' così che si trovano «inguaiati», in continua battaglia con una fame prepotente. Di più, il giovanotto è innamorato di una bizzosa Concettina e le sue aspirazioni sentimentali ben poco han da spartire con la mancanza di quattrini.

Per 2 ore, su un palcoscenico improvvisato nella bella piazza Vittorio di Moncalieri, i personaggi litigano, saltano, ora farsescamente disperati ora d'improvviso felici. In realtà, il loro guaio più grave è che i microfoni non funzionano. Per farsi sentire da un pubblico oltre ogni previsione numeroso debbono strillare a pieni polmoni. La gente — inquieta, pronta all'applauso come ai fischi — dapprima aguzza le orecchie, alla fine s'inalbera e protesta. Così son costretti a impugnare i microfoni e a recitar con quelli in mano.

Una situazione paradossale, che potrebbe risolversi in una catastrofe per compagnia e organizzatori. Invece, con una abilità che lascia tutti divertiti, i giovani attori improvvisano una sorta di «teatro dell'arte», intrecciando sul testo della sceneggiata le battute che permettono di superare gli inceppi organizzativi. Così il passaggio di un aereo che copre le voci e costringe a una sosta momentanea nella recita è sottolineato con una mimica eloquente e sorniona, le luci che si spengono a scena aperta anziché esasperare il pubblico finiscono per animarlo, diventando esse stesse parte integrante della rappresentazione.

A portare sul palcoscenico questa [illegible] «sceneggiata» napoletana è la compagnia di Carlo Cecchi, «Il Granteatro». Tutti molto giovani e molto bravi: Cecchi, soprattutto, nella veste di Felice Sciosciammocca innamorato, dalla mimica raffinata e ridente, i suoi movimenti da soli bastano a caratterizzare il personaggio.

Bravi anche gli altri: Giancarlo Palermo, nella parte di Cardillo, Augusto Pesarini in quella di Pulcinella e Aldo Puglisi, che rappresenta la donna Cornelia.

Per stasera è prevista l'ultima rappresentazione.

Eleonora Bertolotto

Il maestro Bruno Tedeschi ha ricevuto stamane dal sindaco ing. Porcellana una medaglia civica per l'opera svolta durante il suo decennio di sovrintendenza all'Ente del Teatro Regio.

Juliette a Stresa

La Gréco, con Aznavour e Patty Pravo, ha preso parte ieri sera al galà per l'assegnazione del «Bagatto d'oro»

weekend: i nuovi film

I vampiri calano a Torino

«Hanno cambiato faccia» con Celi al Cine Romano

HANNO CAMBIATO FACCIA di Corrado Farina, con Adolfo Celi, Geraldine Hooper, Giuliano Disperati, Francesca Modigliani - Commedia drammatica, italiano, a colori (Cinema Romano).

Geraldine Hooper

TRAMA — *In una villa poco distante da Torino abita l'ingegner Giovanni Nosferatu, capo di un complesso d'industrie nel quale dev'essere inserito, con funzioni «dirigenziali», un modesto ma promettente funzionario della holding: Alberto Valle. Egli deve affrontare una serie di test atti a stabilire le sue capacità, ed è proprio mentre si sottopone all'indagine attitudinale che il giovanotto intuisce in qual sorta di mostruoso carcere sia finito: la tecnocrazia lo fa suo prigioniero; da uomo diventa numero, assorbito, stritolato da una macchina tecnologica alla quale, nonostante le occasioni offertegli per fuggire, egli non riesce a sottrarsi, schiavo volontario del potere.*

GIUDIZIO — *In un film recente, Il delitto del diavolo, il potere si identificava in Belzebù vestito in doppietto e con la faccia aggrondata di Gianni Santuccio. Nell'«opera prima» del torinese Corrado Farina il potere è simboleggiato da un vampiro aggiornato che ha i tratti di Adolfo Celi, che si chiama Nosferatu (anzi Nosferatù, con l'accento finale, forse per un'affinità fonetica proprio con Belzebù): ossia porta lo stesso cognome del capostipite della specie, quello reso particolarmente famoso, ai tempi del cinema muto, dal classico d'un grande maestro, F. W. Murnau, autore non dimenticato di Nosferatu (1922). Là il vampiro era inquadrato su di uno sfondo gotico di straordinaria e suggestiva aderenza al tema orrorifico; il mostro di Farina non solo ha cambiato faccia, ha perduto i lunghi denti atti a mordere le vene jugulari, ed ha smesso il classico mantello, ma si è anche perfettamente sistemato in una villa piemontese di nobile e settecentesco aspetto esterno e di modernissima struttura interna, piena com'è di macchine sapienti e di cervelli elettronici: ordigni infernali, però, che servono al moderno Nosferatu — tra l'altro immortale — per consolidare su tutti quel terribile, assolutistico potere nel quale egli si identifica. Il film, considerato come «opera prima», non è privo di meriti tanto sotto il profilo descrittivo come sotto l'aspetto narrativo, dove non mancano riferimenti polemici nei confronti della progressiva disumanizzazione della società moderna.*

a. vald.

La «Camerata polifonica di Torino» apre questa sera, nella chiesa di San Biagio a Pampàrato, la quarta edizione del «Festival dei Saraceni». Saranno interpretati madrigali e musiche di Claudio Monteverdi.

Bruto di notte

"Nelle pieghe della carne" al Metropol

NELLE PIEGHE DELLA CARNE di Sergio Bergonzelli, con Eleonora Rossi Drago, Annamaria Pierangeli, Alfredo Majo, Maria Rosa Sclauzero. Drammatico, italiano, a colori. (Cinema Metropol).

TRAMA — *In Bretagna una giovane donna, Falaise, è violentata nella notte da un bruto che la vittima non individua, ma sospetta essere il proprio padre. Da questo choc ha origine il [illegible] psichico della ragazza, poi accentuato da successivi avvenimenti. In essi hanno parte la governante di Falaise, un suo nipote e uno zingaro, Pascal, reduce da quindici anni di galera e un tantino ricattatore perché intende trarre profitto da ciò ch'egli sa nei riguardi di Falaise, della governante e di altra gente. Anche Pascal finisce male; poi a dipanare la matassa, a spiegare certe oscure sostituzioni di persona, interviene un altro ospite maltese, il quale solo all'epilogo svela la sua imprevedibile identità.*

GIUDIZIO — *Ad un thriller con frange grandguignolesche e flash-back da film allucinante è indispensabile chiarezza di esposizione e rigore di narrazione. Il film è difettoso sotto entrambi gli aspetti: lo si segue con fatica e ciò che passa sullo schermo ha la caratteristica dell'incredibilità oltre che della brutalità eccessiva. Annamaria Pierangeli, imparruccata di biondo per figurar diversa da quel che è, non convince troppo; meglio, nel suo torvo furore, Eleonora Rossi Drago.*

da oggi in prima

RIPRENDIAMOCI FORTE ALAMO! (in prima al Lux) — Max è un generalissimo messicano che ha una fidanzata incredula, poco disposta ad ascoltare le rodomontate continue di cui si vanta il futuro sposo. L'uomo, da parte sua, è indispettito da quell'incredulità e dal Messico varca il confine con gli Stati Uniti per precipitarsi ventre a terra, alla testa dei suoi gregari più fedeli, alla riconquista del celebre Forte Alamo. La fidanzata sarà testimone della donchisciottesca impresa, che ha però uno sviluppo inatteso e non si esaurisce nella buffonata prevista dalla ragazza. Max è Peter Ustinov, la fanciulla Pamela Tiffin. Realizzato a colori da Jerris Harris.

Swing club — Questa sera nella «cave» di via Botero 15, torna il complessino della «Trilese» che si esibirà nel consueto repertorio di musiche «pop».

Ultimi giorni di calcio-mercato, tutti recitano a soggetto...

LA COMMEDIA DEL "GALLIA„

Si rinnova lo spettacolo di un mondo che contratta con i debiti in tasca

Il Gallia dentro e fuori. Al tavolo delle contrattazioni si seggono tutti, anche gli sconosciuti, ma la firma dei contratti avviene in privato. I tifosi davanti all'albergo attendono notizie

Il panino con la gazzosa nella borsa dei contratti

Ultimi giorni per le contrattazioni. Soldi pochi, cambiali molte e gli affari non sono affari. Il mercato dei calciatori sulle improvvisate bancarelle del Gallia si riduce così alla visione di gente che non sa che cosa vendere e gente che non sa che cosa acquistare.

« E' un brutto anno, questo — *spiegano in coro* — tutto fermo, mancano i soldi perché le società sono in passivo e pochi presidenti accettano di aggravare la situazione patrimoniale ».

A perderci sono un po' tutti. I dirigenti, i giocatori, gli intermediari, gli intrallazzatori, gli amici dei dirigenti, dei giocatori, degli intermediari e degli intrallazzatori. E' una catena. A questa è legato un mondo particolare, strano, mafioso anche, ma soprattutto un po' triste, un po' malinconico. Come quei giocatori che pochi conoscono, o che, pur conosciuti, sono caduti in disgrazia e che trascorrono lunghe ore seduti in un angolo della hall, o pochi passi dal salone dove avviene il mercato, nell'attesa che qualcuno notandoli vada loro incontro e dica: « Come mai da queste parti? Non giochi? Non ti vuole nessuno? Vuoi venire con noi? Lo stipendio per i primi tempi non sarà alto ma se meriti di più non te lo negheremo, no di certo ». *E invece quasi tutti a notte inoltrata, quando i maestosi saloni del Gallia si svuotano, ritornano malinconicamente in piccole pensioni dove affittano per qualche giorno una camera, senza aver trovato un amico disposto a tendere loro una mano, ad offrire una maglia qualsiasi, anche di quarta serie.*

Gli intrallazzatori ronzano attorno ai grandi personaggi, i veri protagonisti di queste compravendite, gli arbitri del mercato, come Allodi, Passalacqua, Manni, Bonetto, per offrire loro l'ultimo fenomeno della Sicilia, del Veneto o del Napoletano, le terre presumibilmente più fertili per far germogliare i nuovi campioni, perché terre dove il pallone è inseguito con più rabbia e con più amore, dove il calcio, la Juventus, l'Inter vengono ancora visti sotto i riflettori psicologici del mito. « Vedrà, un giocatore da mandare subito in Nazionale. Centomila lire, più le spese per il viaggio, e può provarlo. Se non lo prende lei, lo prende un altro, ho già molte richieste ».

Poche verità, molte menzogne. Dal Sud arrivano spesso, a rappresentare una società, in dieci o venti. Sconto per comitive. Un paio di dirigenti e gli amici. « Andiamo a Milano, andiamo a vendere ed a comprare i giocatori ». *Venti giorni di vacanza in un albergo di lusso, il Gallia. Ma nella borsa molti tengono i panini con la gazzosa o la bottiglietta di vino. Un po' per risparmiare, un po' per non perdere d'occhio il mercato all'ora dei pasti, si rifugiano in un angolo e consumano furtivamente la più romantica delle colazioni.*

Gli intermediari e gli intrallazzatori hanno una percentuale sugli acquisti o sulle vendite, in rapporto al valore del giocatore. E' gente che per tutto l'anno vive in contatto con le società e ai margini delle squadre. A questi ci si affida, e avviene spesso, quando non è possibile trattare direttamente. Ma ci sono anche gli « spioni », *coloro che si tengono informati sulle condizioni fisiche dei giocatori.* « Attento — *avvertono* — quello ha il menisco..., quell'altro ha una disfunzione cardiaca ».

Negli ultimi giorni spuntano i presidenti, gli allenatori, i giocatori trasferiti. Alcuni di questi, più abbronzati dopo i primi giorni di vacanza, muovono soddisfatti verso il loro nuovo presidente. Altri, invece, protestano, si ribellano e le scene sono anche pietose.

La sera del 10 luglio, l'ultima sera, quando il Gallia strappa tutto questo mondo e ripone in un angolo le ideali bancarelle del mercato calcistico, si brinda a champagne, i cui offerenti di solito rimangono sconosciuti, ma che probabilmente sono gli unici ad aver condotto in porto qualche buon affare. Nella borsa i contratti sono firmati, oppure stracciati, i panini sono finiti e il sapore dello champagne viene attenuato dall'alito ancora saturo di gazzosa. I veri « manager » *non hanno più nessuno alla loro corte. Gli intermediari, gli intrallazzatori e gli amici sono già spariti. I presidenti stanno a fare i conti. I calciatori che attendevano una maglia per giocare nella hall si guardano negli occhi sconsolati e si danno appuntamento per il mercato di novembre. Sono i giocatori della lista gratuita, quelli ormai vecchi ai quali l'ultima società di appartenenza ha concesso di scegliersi il loro destino.*

Si scioglierà così, fra pochi giorni in una falsa atmosfera di festa questo discutibile mondo del calcio italiano. Per un mese hanno contrattato le gambe dei giocatori fino alla nausea. Poi correranno tutti verso le vacanze. Sulla spiaggia racconteranno di essere stati fra i protagonisti di una commedia che va in scena ogni anno nei saloni di un lussuoso albergo milanese. La commedia del calcio-mercato.

Franco Costa

La fabbrica degli spostati

«Ho un cinquantaquattro stupendo» è l'espressione che ricorre più spesso. Il quarantotto ed il cinquanta non vanno più, decisamente meglio il cinquantasei, nonostante i rischi che comporta. Sembra di essere in un negozio di confezioni — taglie e drop per tutte le esigenze — ed invece questi signori che parlano accalorati, gesticolando, sono i personaggi del piccolo mercato dei calciatori. Il « Gallia dei poveri », quello che tratta i ragazzi che si affacciano alla ribalta ad il 52, 54, 56 sta per l'anno di nascita del futuro campione.

« Finché un giorno è arrivato un signore ben vestito... ». Molte le biografie di calciatori affermati che cominciano così. « Il signore ben vestito » — nella interpretazione del ragazzo che dell'eleganza ha ancora un'idea piuttosto vaga — è quel tipo che gira i campetti di periferia alla ricerca di nuovi talenti. Sornione, circospetto, quasi sempre con un nebuloso passato di calciatore (troncato, purtroppo, da un grave incidente che ha interrotto sul nascere una brillante carriera) questo singolare campione umano si è scelto il mestiere di talent-scout e ci campa attraverso mille peripezie e difficoltà.

Intanto deve far fronte ad una concorrenza spietata; sono molti quelli come lui che « esercitano » questo mestiere ed i talenti autentici scarseggiano. Così succede che occorre inventarli e l'assillo è tale che vengono presi in considerazione individui che col calcio autentico hanno ben poco da spartire e che al massimo sono destinati alla più squallida mediocrità. Ma questo non è un problema; l'importante — per questo tipo di « professionista » che rappresenta un pericolo costante per le società — è riuscire ad imbastire il suo carrozzone con una ventina di ragazzi. Di questi, quattro o cinque possono aspirare ad un inserimento, gli altri — senza tener conto dei fattori psicologici ed umani, determinanti a quell'età — sono spinti avanti esclusivamente per tenere in piedi la traballante gestione dello scopritore di talenti, o meglio, del mediatore a basso livello che vede il « Gallia » in chiave onirica, ma al quale si sente destinato nel più prossimo futuro.

A questo punto scatta l'operazione. Il mediatore entra in contatto con le varie società, dichiarando di essere in possesso del Riva di domani. Non è detto che l'indice di credulità dei dirigenti sia altissimo, ma nessuno in questo campo può permettersi di trascurare una segnalazione; il nostro, poi, ha un talento eccezionale nel minimizzare i suoi ragazzi da campioni in miniatura.

Dosa accuratamente il suo prodotto e conosce in partenza le esigenze della società ed inoltre è molto aiutato in queste situazioni dall'alto grado di emotività dei ragazzi. Quasi sempre, infatti, il collaudo avviene nel corso di una partitella e stranamente vi eccelle il giocatore meno dotato, il quale imbrocca una giornata di vena, mentre l'elemento di classe, paralizzato dall'emozione, non riesce a mettersi in evidenza.

Il giocatore passa quindi ad una grossa società; arriva magari dalla Sicilia, entra nell'Inter o nel Torino, prima o poi le sue deficienze vengono a galla e si trova proiettato in Quarta Serie, a parecchie centinaia di chilometri da casa sua del tutto impreparato ad un'esistenza che non sia quella che lui aveva ipotizzato dorata del calciatore. L'industria degli spostati, grazie al mediatore, ha fornito un'ulteriore prova della sua efficienza.

I motivi che spingono il mediatore a comportarsi in questo modo sono estremamente banali; il suo traguardo è raggiungere quei due o tre milioni annui fra provvigioni ed intrallazzi vari e non si cura d'altro. Non ha certo il curioso intendimento di portare campioni al calcio o di pensare al futuro dei suoi protetti, bensì di procurarsi il minimo indispensabile per tirare avanti. E per farlo ricorre a qualsiasi accorgimento: preannuncia l'arrivo in treno da una località remota — il viaggio è lungo e la prima classe, o meglio il vagone letto, è d'obbligo — e pretende un adeguato rimborso spese che praticamente è un anticipo. Il viaggio poi lo effettua in automobile, stipando i ragazzi fino all'inverosimile in una decrepita « seicento » col risultato di « salvare » la giornata grazie alla nota spese. Non tutti coloro che si occupano dei giovani calciatori operano a questo livello ma è un fatto che la miriade dei presunti talent-scout rappresenta una delle piaghe più desolanti del foot-ball del nostro tempo.

In questo settore particolare sarebbe necessaria una regolamentazione che portasse all'istituzione magari di un Albo professionale in modo da eliminare le scorie deleterie per far posto soltanto a coloro che si occupano di calcio con serietà e competenza. Queste persone, fortunatamente esistono, ma oggi sono costrette ad operare in minoranza, in un clima di sospetto e di faciloneria creato da quanti hanno interesse ad intorbidare le acque a loro esclusivo vantaggio.

In un passato non troppo remoto erano gli istituti religiosi che fornivano i campioni del domani. In parte, l'affermazione è valida ancora adesso, ma con un risvolto di carattere finanziario del tutto inedito. All'oratorio ora le società non pescano più senza pagare una tangente ed in questo campo i sacerdoti-managers si muovono con sorprendente disinvoltura. Hanno assorbito tutta la malizia necessaria per sentirsi inseriti nel mondo del calcio, conoscono il regolamento alla perfezione e lo usano adeguatamente. Sono gli avversari più tenaci ed irriducibili dei dirigenti di società. Il campioncino allevato in parrocchia costa sempre carissimo. Quello che un tempo ci si assicurava con un corredo di maglie da gioco, non esiste più. Il « Gallia », ormai, comincia proprio all'oratorio.

Beppe Bracco

L'acquisto di Sogliano secondo colpo del Milan

IL "MASTINO„ CON RIVERA

Petrini si salva, non andrà al Sud, ma a Varese - Si riparla di Zoff alla Juve e l'Atalanta chiede Chinaglia

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

I timori di Carlo Petrini sono svaniti nel giro di poche ore. L'attaccante ex granata, tornato definitivamente al Milan dopo che la società rossonera ha vinto l'asta in busta chiusa per la risoluzione della sua comproprietà, non verrà dirottato al Catanzaro o al Catania, ma al Varese. Il sodalizio milanista infatti lo ha già ceduto nuovamente in comproprietà al Varese, insieme all'anziano Trapattoni ed un conguaglio di circa 80 milioni di lire, in cambio del mediano alessandrino Sogliano. Il presidente milanista Sordillo ha concluso l'acquisto del ventinovenne centrocampista ieri sera, sbaragliando definitivamente la concorrenza della Fiorentina, che sperava ancora di poter prelevare Sogliano in cambio di Macchi e di milioni, di poter utilizzare il giocatore contemporaneamente a Scala, l'uno nel ruolo di mediano, l'altro in quello di terzino.

Con gli acquisti del terzino sampdoriano Sabadini, con quello del mediano varesino Sogliano, il Milan ha praticamente revisionato tutti e tre i reparti della propria squadra. Sabadini infatti giocherà da terzino, in coppia con Anquilletti o con Perego (che è un altro giocatore varesino al quale il Milan punta, sperando di acquistarlo proprio in cambio di Anquilletti) ed al fianco di Rosato e Schnellinger, inamovibile coppia di stopper e libero. Sogliano funzionerà da mediano al posto di Biasiolo, il quale passerà nella posizione di mezz'ala previo spostamento di Benetti nel ruolo di finta ala destra.

Oltre che a Perego, per la ricostruzione del Milan manca naturalmente un centravanti, ma il segretario rossonero Passalacqua ha confermato di non avere certo rinunciato a perseguire l'acquisto del vicentino Vitali o del laziale Chinaglia, anche se tanto al primo quanto al secondo continuano a rimanere estremamente interessati anche il Napoli, la Roma, il Cagliari e l'Atalanta, la quale ha formulato proprio ieri una richiesta apparentemente abbastanza allettante per il centravanti laziale.

La società bergamasca ha offerto un conguaglio di 250 milioni di lire o poco più e i giocatori Angelin, Leonardi, Leoncini e Vallongo. Proprio la società orobica pertanto potrebbe riuscire ad assicurarsi Chinaglia in aperta concorrenza con tutte le altre consorelle, ma non sono naturalmente da sottovalutare le chances del Napoli che spera di arrivare al centravanti della Lazio attraverso la Juventus, richiedendo che il giocatore alla società bianconera ed offrendo in cambio il portiere Zoff. Se poi Chinaglia dovesse nel frattempo finire ad un'altra società, il Napoli tenterebbe di concludere l'operazione Zoff su altre basi, tornando a chiedere alla in parziale cambio l'attaccante juventino Landini II.

Il presidente napoletano Ferlaino cercherà ad ogni buon conto di condurre in porto gli acquisti ai quali mira lunedì, dopo essersi incontrato con il presidente dell'Inter Fraizzoli, al quale spera di cedere nel frattempo l'attaccante Ghio in cambio di una buona somma di denaro. L'interista Fraizzoli dal canto suo lunedì ha anche in programma un incontro col presidente del Foggia Fesce per concludere la lunga trattativa da tempo allacciata per la cessione di Saltutti in cambio di Pellizzaro e di un conguaglio di 100 o 150 milioni.

David Messina

Sogliano, dal Varese al Milan, è un affare vantaggioso soprattutto per Rivera

SPORT FLASH

Europa-Usa L'incontro di atletica continentale Europa-Usa avrà luogo a Bonn; lo ha deciso il comitato esecutivo della Federazione atletica europea

Fifa La Federazione internazionale calcistica ha ricevuto un numero record di adesioni per i Campionati del Mondo '74. Sono giunte infatti ben 91 richieste d'iscrizioni.

Golf Questi i risultati dei campionati europei di golf femminili in corso di svolgimento a Ganton nello Yorkshire: Germania-Francia: 2-5; Inghilterra-Italia: 5-2; Svezia-Spagna: 5-2; Olanda-Scozia 4-3.

Ferrari Sono giunte in Portogallo le due Ferrari « 3000 sport » 12 cilindri che domani prenderanno parte al circuito di Villereal. Le due vetture saranno rispettivamente pilotate da Surtees e Manfredini.

Vietato Il match tra il trentatreenne Gerhard Zech, ex campione tedesco dei massimi e lo spagnolo Manuel Ibar Urtain, ex detentore europeo, che doveva svolgersi a Valenza, non ha avuto e non avrà luogo per l'intervento della Federazione della Germania.

Giochi La squadra toscana di atletica leggera dei Giochi della Gioventù, in svolgimento a Roma, ha lasciato ieri il campo di gara poco prima della partenza della 4×100 miste. I miei atleti protestavano per una squalifica, ritenuta ingiustificata, inflitta in precedenza dai giudici.

Oggi e domani a Torino

Oggi

CALCIO — Coppa « Città di Torino » Unione cuochi piemontesi-Associazione provinciale macellai (campo Comiala, ore 22).

BOCCE — Campionato italiano individuale (campi della SIS, parco Michelotti, ore 14,30) categoria regionale (campi Lancei, Avvenire San Paolo, Lancia e Fiat in c. Unione Sovietica).

IPPICA — Premio Mirafiori di trotto ed altre sette corse

BASEBALL — Serie A (3ª di ritorno): Juve Lancia-Great Grant Nettuno (campo Passo Buole ore 21).

Domani

TENNIS — Coppa Facchinetti (3ª categoria): Sporting-T.C. Milano, in gara con i torinesi Tamagno, Toscano, Agherno, Casanoca, Carignano, Lombardi, Malpo, Neirotti, Pennone, Sereno (circolo della Stampa-Sporting, c. Agnelli).

IPPICA — Gran premio Città di Torino di galoppo (Vinovo, ore 16); premio di luglio di trotto (Vinovo, ore 21).

CALCIO FEMMINILE — Serie A: Real Torino-Reda Biella (Motovelodromo, ore 18).

HOCKEY SU PRATO — Serie A: Cus Torino-Cus Padova (campo Militare, piazza D'Armi, ore 11,30).

BASEBALL — Serie A (4ª di ritorno): Juve Lancia-Gino Grant (campo Passo Buole, ore 17).

notizie dello sport

Ickx rincorre Stewart

Nel G. P. di Francia si aggiorna il duello "mondiale,,

dal nostro inviato

Le Castellet, sabato sera.

« Il giorno in cui non vincessi più, smetterei di correre ». « Sono stati i successi a farmi amare veramente le competizioni ».

Così dicono i due super-Jackie, ovvero, Stewart e Ickx, che paiono pronti ad affrontarsi domani in un nuovo, entusiasmante duello. Il Gran Premio di Francia, quinto episodio del Campionato mondiale di Formula 1, ripropone imperiosamente il tema, sfruttato fin che si vuole ma sempre affascinante, della lotta fra la Tyrrell e la Ferrari, fra la scuola costruttiva britannica e la meccanica italiana. E Stewart e Ickx ne sono i campioni.

Lo scozzese si trova al comando della classifica mondiale con 24 punti, mentre il belga è a quota 19. I due sono quindi divisi da appena 5 punti. Stewart ha vinto i grandi premi di Spagna e di Monaco, è giunto secondo in Africa ed è stato costretto alla resa in Olanda dai pneumatici. Ickx si è imposto in Olanda, ha conquistato un secondo e terzo posto in Spagna e a Monaco, non ha ottenuto punti in Africa.

Ora, Stewart si lascia andare a dichiarazioni pro-Ferrari, ma non si sa quanto giochi la scaramanzia (e la diplomazia del furbo Jackie che pensa, chissà, al futuro) nelle sue previsioni. Lo scozzese dice che la Ferrari — e quindi Ickx — ha il 75% di probabilità di vincere il titolo mondiale, perché la squadra è efficiente e le macchine eccellenti. Ma, intanto, lui ha ottenuto ieri il tempo migliore sul nuovo circuito « Paul Ricard » e un testa-coda provocato dal surriscaldamento di un freno non gli ha smorzato la foga. Insomma, Stewart pronostica Ferrari, ma si impegna al massimo per non essere buon profeta. Ed è logico. Anche il suo manager, Ken Tyrrell, non dorme e lo dimostra il nuovo « muso » aerodinamico applicato alla monoposto per migliorarne le prestazioni.

Alla Ferrari si è contenti dei tempi ottenuti ieri da Ickx e da Regazzoni con le 12 cilindri 312-B2. Ickx ha avuto alcuni problemi con i freni e lo stesso motore si è dimostrato piuttosto fiacco. Con tutto ciò il belga si è piazzato alle spalle di Stewart nella classifica provvisoria dei migliori tempi e spera, naturalmente, di fare di meglio oggi nella seconda ed interminabile sessione di allenamenti.

Dobbiamo dire che, pur lodando il circuito per le sue razionali caratteristiche e l'alto grado di sicurezza offerta, che lo pongono certamente al primo posto in Europa, Ickx non lo ama molto. Lo trova troppo « freddo » e troppo « artificiale ». Ma se un fattore, fra i molti che oggi giocano nella corsa dovesse incidere più degli altri pro Ickx o pro Stewart, non sarà certamente questa poca simpatia del belga per il « Paul Ricard », quanto il complesso problema delle gomme a rivelarsi, eventualmente determinante.

In Olanda, fu Stewart a perdere (e con lui gli altri piloti Goodyear, cioè quelli Matra, MacLaren e Brabham), mentre si affermarono gli uomini Firestone (Ferrari, BRM, March). Qui, potrebbe verificarsi l'opposto, perché la Goodyear ha gomme migliori per le elevate condizioni di temperatura di questo circuito e per l'asfalto asciutto.

Quelli della Firestone hanno ideato una nuova mescola e sperano di avere risolto il composto giusto. Ma Regazzoni, ad esempio, faceva notare che dopo pochi giri le gomme tendevano a diventare « saponose ». Il duello fra Stewart e Ickx, fra le Tyrrell e le Ferrari, pone in ombra gli altri aspetti del Gran Premio di Francia, riducendo gli altri piloti al ruolo di comparse. Tuttavia c'è sempre da aspettarsi una sorpresa dalla BRM, in particolare da Rodriguez (ieri, però, il suo 12 cilindri ha avuto i soliti problemi di carburazione, tanto che è stato chiamato un tecnico dall'Inghilterra) e dalla Matra-Simca, con un Beltoise scatenato come sempre quando corre in casa (ma i maligni parlano di certe... superbenzine). In ogni caso, le vetture dotate di motore 12 cilindri, salvo la Tyrrell di Stewart, paiono dover continuare al Ricard la escalation, anche perché gli uomini che adoperano vetture con l'8 cilindri Cosworth sono in difficoltà per mancanza di propulsori.

E' il caso di « Nanni » Galli, il quale — correndo in compagnia di squadra De Adamich con la March-Alfa su cui i due si alternano —, aveva ricevuto la promessa da parte della March di poter partecipare a questa gara con un motore Cosworth. Invece, la March ha rotto vari propulsori, la Cosworth non li ha riparati in tempo e Galli si è trovato a piedi. Si spera ancora in una soluzione di emergenza (l'organizzatore inglese Williams, per cui corre il francese Pescarolo, forse darà al toscano uno dei suoi motori), ma non ci sono molte probabilità di vedere Galli in pista.

Noi abbiamo visto che Peterson, numero uno della March, dispone di motori Alfa Romeo e Ford-Cosworth, a sua scelta. Perché? Lo svedese corra con i Cosworth e a « Nanni » sia dato uno degli 8 cilindri Alfa. Una cosa è certa: all'Alfa Romeo la situazione è parecchio confusa sotto molti aspetti, e al pilota italiano, ormai, piacerebbe molto poter correre in Ferrari.

Michele Fenu

Nella foto: Ickx e Regazzoni

In attesa che arrivino le salite

AL TOUR TUTTI SONO CON MERCKX

Un po' di gloria anche per gli italiani

dal nostro inviato

Motta si sveglia?

Le Touquet, sabato sera.

Il Tour prende fiato, dopo la prima settimana di corsa. Da Le Touquet, sulle sponde della Manica, dove si è giunti ieri ad ora tardissima — le 19,30 italiane — i corridori si spostano stamane in aereo ad Orly, da dove raggiungeranno Rungis, sede di partenza della lunghissima tappa di domani — 257 chilometri — con arrivo a Nevers. Chi non è così privilegiato da trovare posto in aereo e chi deve condurre le vetture del seguito, dovrà invece sorbirsi i duecento e più chilometri da qui alla periferia di Parigi.

E' un riposo, insomma, piuttosto lavorativo, che rientra nel quadro generale di un Tour solo in superficie ossequiente alle disposizioni dell'Uci sulla riduzione dei chilometraggi e delle difficoltà della corsa, ma in effetti più duro che in passato. Il contorto meccanismo dei trasferimenti, delle semitappe, di tutti gli altri « inghippi » escogitati dagli organizzatori per reggere al peso finanziario del Giro di Francia dando un aspetto solo apparentemente organico al Tour, finisce con il risolversi in un danno netto per la sostanza tecnica della competizione.

Lo si è constatato una volta di più ieri, con le due semitappe, di complessivi 260 chilometri, che hanno riunito Roubaix alla Manica, passando per Amiens. I corridori hanno rifiutato la lotta, sia al mattino con l'arrivo compatto ad Amiens, sia al pomeriggio con una lenta marcia a ventotto all'ora, sbloccatasi solo a poco più di quaranta chilometri dall'arrivo in seguito all'offensiva che ha permesso al nostro Simonetti di conquistare la seconda vittoria di tappa italiana, la prima per la Ferretti.

Questo è il sistema migliore per portare la maglia gialla Merckx in carrozza fino ai piedi delle montagne. Eddy non voleva che questo, si proponeva di risparmiare al massimo le energie, riservandosi di venire alla ribalta soltanto in occasioni di un certo prestigio, come potrebbe essere il caso della tappa di lunedì prossimo che si conclude sulla vetta del Puy-de-Dome.

Le circostanze lo hanno aiutato, il rifiuto costante della lotta da parte dei suoi avversari è stato perfettamente conforme ai suoi piani. Ed in questo hanno una buona parte di responsabilità anche gli organizzatori, che hanno « ucciso » ogni entusiasmo da parte dei rivali della Maglia gialla, disseminando il percorso di disagi logistici che, aggiunti all'esiguità dei premi — aumentati ma sempre largamente inferiori all'anno scorso — hanno decisamente annacquato l'atmosfera del Tour.

Il Giro di Francia vive dunque la sua giornata di mezzo riposo in un clima di nervosismo e di diffuso malcontento, per una situazione che, comunque la si guardi, non appare soddisfacente (salvo che per il tranquillissimo Merckx). I soli che condividono, almeno parzialmente, la serenità della Maglia gialla, sono gli italiani della Salvarani e della Ferretti, i soli che abbiano tratto un certo lusinghiero profitto dalle ultime due giornate di non belligeranza degli assi. La Salvarani ha aggiunto alla brillante vittoria di tappa di Pietro Guerra giovedì a Roubaix, il piccolo avanzamento in classifica ottenuto ieri da Gianni Motta. Il ciclista brianzolo si è messo in caccia degli abbuoni nei « punti caldi » ed ha racimolato sei secondi che gli consentono di passare dall'ottavo al quinto posto, a 43" da Merckx. E' poco, ma è l'unico episodio valido in una classifica praticamente immobile.

Quanto alla Ferretti, la squadra toscana, senza perdere di vista le ambizioni di classifica di Gösta Pettersson, ha badato a recitare una parte dignitosa nella « guerra delle cucine », dando immediata risposta all'exploit di Pietro Guerra, con l'accoppiata Simonetti-Francioni sul traguardo di Le Touquet.

Preso nella morsa del sorridente Adorni, soddisfatto per il buon rendimento di Motta e per il successo di Guerra e di Alfredo Martini, giustamente fiero del colpaccio di ieri sulle sponde della Manica, Eraldo Giganti, direttore sportivo della Scic, mastica amaro.

E' facile immaginare che nella quiete relativa di Rungis, dove le squadre attenderanno la partenza verso Nevers, Boifava, Michelotto e compagni, oggi si sentiranno richiamare ad una brusca sveglia, in nome del prestigio dell'unica cucina che non ha ancora vinto.

Gianni Pignata

Vinovo: stasera Gasparese affronta Barbablù

(e domani sette purosangue in lizza per dieci milioni)

(e. r.) Torino è il vertice dell'attività ippica in questo weekend, offrendo in meno di ventiquattr'ore due grandi premi. Stasera al trotto, domani pomeriggio al galoppo. Ma l'attività torinese non è tutta qui, perché è completata da una terza riunione di corse, al trotto, in programma per domani sera. In proposito la « Torinese » ha disposto perché chi acquista il biglietto al pomeriggio possa anche assistere alla riunione della sera e riceva un cestino per uno spuntino durante l'attesa.

Il Premio Campo di Mirafiori di stasera è l'ottava prova del campionato nazionale: Barbablù è il favorito. Ha in Vatson un pericoloso rivale, in Gasparese il cavallo che, sulla pista di casa, potrebbe riuscire a sconvolgere le previsioni. Domani pomeriggio il Premio Città di Torino di galoppo. Sarebbe la corsa di Trafoi, se la distanza di 1800 metri non lasciasse dubbiosi sull'adattamento di Trafoi, che ama percorsi più lunghi. Faster, il cui periodo di forma è eccezionale, potrebbe rivoluzionare il pronostico, mentre Novale sembra lì, pronto ad approfittare degli errori tattici dei due rivali.

VINOVO-TROTTO: stasera ore 21

6ª corsa - PREMIO SOC. CAMPO DI MIRAFIORI - L. 10.000.000.

m 2080
1. BARBABLU' (G. C. Baldi)
2. GLADIO (Barbetta)
3. VATSON (Nogara)
4. GASPARESE (Pedrazzani)

m 2085
5. FINAL NOTICE (Rossi)
6. MURRAY MIR (Fontanesi)

favoriti:

1ª (21,00) - L. 825.000, m. 1640: Rossi di Jossio-Pallinuro
2ª (21,20) - L. 630.000, m. 2060: Zingara-Arnallica
3ª (21,40) - L. 840.000, m. 2100: Alghero-Olyan
4ª (22,05) - L. 600.000, m. 2060: Alvernia-Baccaccino
5ª (22,30) - L. 700.000, m. 1640 (gentlemen): Moldavo-Tarchezia
6ª (22,55) - L. 10.000.000, m. 2080: Barbablù-Gasparese
7ª (23,20) - L. 700.000, m. 1600: Raipur-Bergolo
8ª (23,45) - L. 500.000, m. 1640: Guarno-Parede

VINOVO-GALOPPO: domani ore 16

5ª corsa - GR. PR. CITTA' DI TORINO - L. 10.000.000, m 1800

1. FORERCH (58 Pastore)
2. FASTER (58 Pacifici)
3. TERRY (58 Perlanti)
4. NOVALE (58 V. Panici)
5. LE BILIBI (55 Marchetti)
6. TOUPET (58 Verricelli)
7. TRAFOI (58 Dettori)

favoriti:

1ª (16,00) - L. 800.000, m. 2000 siepi: Gaiardo-Sereno
2ª (16,25) - L. 1.000.000, m. 2400: Harlem Lady-Tinex
3ª (16,50) - L. 2.000.000, m. 1800: Flux-Gil
4ª (17,15) - L. 1.650.000, m. 1600: Saint Vigor-Montiglio
5ª (17,40) - L. 10.000.000, m. 1800: Faster-Trafoi
6ª (18,05) - L. 1.000.000, m. 2200 (gentlemen): Temissimo-Adiatus
7ª (18,30) - L. 1.000.000, m. 1200: Lady Hera-Cimone

VINOVO-TROTTO: domani ore 21

6ª corsa - PREMIO DI LUGLIO - L. 1.320.000, m 1640.

1. FIZZO (Sinanovic)
2. EPOREDIA (A. Pasolini)
3. BUCK ROONEY (Gubellini)
4. FRISIA (Ceccato)
5. DAMIET (Berlini)

favoriti:

1ª (21,00) - L. 770.000, m. 1640: Passirano-Sponiboy
2ª (21,20) - L. 800.000, m. 1600 (gentlemen): Chiero-Garulo
3ª (21,40) - L. 735.000, m. 2060: Olyan-Medford
4ª (22,05) - L. 750.000, m. 1640: Rubens-Trento
5ª (22,30) - L. 600.000, m. 1640: Guamo-Coquette
6ª (22,55) - L. 1.320.000, m. 1640: Pargo-Damiet
7ª (23,20) - L. 1.000.000, m. 2100: Zacinto-Stulti
8ª (23,45) - L. 600.000, m. 1600: Nibbiano-Ossar

All'Esposizione di Mosca, la Fiat anticipa i tempi

Il treno, velocità nel confort

Nonostante la concorrenza di altri mezzi di trasporto, il treno ha fatto registrare negli ultimi anni uno sviluppo crescente, confermandosi quale insostituibile strumento di comunicazione sociale. L'incremento della circolazione automobilistica, aerea, ecc., ha infatti determinato il rinnovamento della ferrovia che si è adeguata alla crescente domanda di servizi, accentuando quelle generali caratteristiche di velocità, sicurezza e confort che il trasporto sia di massa che individuale esige.

Il progresso ferroviario è tanto più degno di considerazione in quanto si svolge su direttive obbligate: su linee costruite in gran parte nel secolo scorso, le cui modificazioni sono rese praticamente impossibili da costi elevatissimi e con limitazioni di sagoma che vincolano motori più potenti e veicoli più confortevoli nello stesso spazio accettabile un secolo fa. Gli stessi costi di rettifica delle linee esistenti rendono pertanto particolarmente attuali tutti gli accorgimenti che a percorso invariato incrementano la velocità del convoglio senza che vengano meno al tempo stesso le necessarie caratteristiche di sicurezza e confort dei viaggiatori.

Nell'odierno concetto di « velocità nel confort » rientrano le soluzioni che la Fiat è in procinto di adottare su nuovissimi elettrotreni di avanzata concezione, riguardanti l'inclinazione e comando elettronico della cassa all'interno della sagoma: un dispositivo, cioè, che facendole assumere un assetto ruotato contenga l'accelerazione centrifuga non compensata cui è soggetto il passeggero, rendendo possibili incrementi di velocità fino al 35%.

Vari accorgimenti del resto sono già in dotazione alle carrozze TEE che la Fiat sta costruendo per unire, con rapidi collegamenti, le principali città europee. Tra gli altri, il condizionamento dell'aria con apparecchiature tipo Stone, l'azionamento elettrico delle porte di intercircolazione, le finestrature a doppi vetri con persianine incorporate comandate elettricamente, la regolabilità dei sedili, l'audiodiffusione.

Nel concetto di « velocità nella sicurezza » rientrano invece l'adozione di carrelli di apposita costruzione, l'utilizzazione di materiali costruttivi di particolari caratteristiche, i sistemi di aggancio automatico, l'impianto di frenatura.

Il carrello Fiat 71, esposto alla mostra, si presenta particolarmente adatto alle grandi velocità, grazie alla sua conformità al binario, alla relativa semplicità di struttura e manutenzione, all'assenza di lubrificazione continua. La mancanza della traversa oscillante alleggerisce inoltre la sospensione con l'impiego di molle ad elica di notevole elasticità facenti funzione di sospensione trasversale.

L'aggancio centrale automatico sostituirà il gancio con tenditore a vite finora comunemente impiegato. Presenta infatti maggiore sicurezza e rapidità nelle operazioni di aggancio e sgancio delle carrozze, consentendo la formazione di treni di maggior lunghezza e il contemporaneo accoppiamento delle condotte pneumatiche e dei cavi elettrici.

Quanto agli impianti di frenatura l'adozione dei freni a disco e del comando elettrico anziché pneumatico garantiscono un adeguamento delle caratteristiche frenanti del convoglio alle aumentate velocità di esercizio per con i moduli attuali del congelamento.

Telai in lega leggera

La presentazione ferroviaria della Fiat all'Esposizione moscovita comprende pure alcuni motori destinati a locomotive ed automotrici.

FIAT 2312 SSF: motore Diesel a 4 tempi, appartenente alla classe 230, che comprende diverse versioni a 6-8-12-16 cilindri. E' sovralimentato e con refrigerazione dell'aria, della potenza di 2700 CV a 1100 giri/min; cilindrata totale 18400 cmc. E' un motore « lento » per tutte le applicazioni in cui si richiedono elevate caratteristiche di prestazioni e robustezza con basso costo di esercizio.

FIAT DIESEL 8217: costruito in grande serie per impiego su autocarri e autobus, viene usato in ferrovia per la trazione di automotrici, per gruppi elettrogeni, ecc. Esposto nella versione sovralimentata (Fiat 8217.22) esso è dotato di 6 cilindri, con 280 CV di potenza a 2200 giri/min; cilindrata totale 13,798 cmc. Il motore è inoltre dotato di una turbosoffiante tipo Holset.

In mostra alla Esposizione è anche il telaio delle elettromotrici e delle rimorchiate in lega leggera destinate alla « Metropolitana Milanese », assieme ad un modellino del convoglio.

UNA SERA AL "PALIO,,

Il Palio delle Borgate è seguito giornalmente da circa cinquecento persone: per la maggior parte ragazzi e ragazze che in queste serate di giugno hanno fatto dei campi Agnelli e Barcanova un punto di ritrovo per trascorrere simpaticamente qualche ora.

Tifare per una o per l'altra delle squadre impegnate non è strettamente necessario; è d'obbligo, o almeno pare esserlo, dileggiare l'arbitro: i giovani lo fanno con appellativi molto originali che non offenderebbero neppure il più suscettibile dei direttori di gara. Esiste, però, uno sparuto gruppo di strani individui, i « controrete », che trascorrono tutto l'arco dell'incontro avvinghiati allo sbarramento di recinzione urlando imbestialiti le peggiori oscenità a tutti gli uomini in campo (guardalinee, arbitro, giocatori, massaggiatori e tecnici). E' interessantissimo seguire le evoluzioni di questa pattuglia di commandos che sbraita ed impreca ad ogni colpo di fischietto, ad ogni entrata e ad ogni sbandieramento, anche più onesto. Nulla di più folcloristico di questa teppaglia « disorganizzata » che non sa quel che vuole, ma non di meno — Freud li definirebbe insoddisfatti — minaccia chiunque gli passi a tiro.

Il torneo delle Borgate, organizzato dal G. S. Atman, non manca, a parte questi risvolti folcloristici, di meriti sportivi: ha saputo infatti accendere un'immediata rivalità e sete di vittoria tra squadre di nuova fattura; compagini composte a « collage » con gli elementi più rappresentativi di tutte le società dilettantistiche piemontesi. Non si può pretendere, quindi, di assistere a manovre calcistiche tipo-lusso, esistono però fra gli undici in gara individualità di notevole spicco: molto accesa è la disputa a distanza tra i migliori attaccanti dei vari rioni, come Giorgio Guala che con il fratello Roberto, portiere, hanno mantenuto alto fino a ieri sera il vessillo del S. Salvario; in buona luce fino a questo momento si sono anche messi nel corso del torneo Carletto del S. Rita, Montabone del Borgo Po e Di Maglio, del Borgo S. Paolo; in lizza per il premio al miglior marcatore.

Ieri sera sono stati necessari i calci di rigore e il sorteggio per scegliere le finaliste che giovedì prossimo si contenderanno la vittoria al torneo Ruffini. Le semifinali, al campo Agnelli, hanno visto vincitrici la Barriera di Nizza sul Borgo San Salvario (4-3 dopo i calci di rigore) e il Borgo Po sul Rione Santa Rita (grazie alla monetina).

Salvatore Rotondo

E' mancata ai suoi cari

Irene Sento Arata

Addolorati l'annunciano i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Parella, sabato 3 corrente alle ore 18.
— Parella, 3 luglio 1971.

Prendono viva parte al dolore dei cari amici Domenico per la morte della sua adorata Mamma

Irene Sento Arata

le famiglie: Albezzani, Gianinetti, Sabellini, fratelli Anelle, fratelli Fulda.
— Torino, 3 luglio 1971.

Dott. Diego Camerana e suoi collaboratori partecipano al dolore dell'amico Domenico Arata per la scomparsa della MAMMA.

I soci ed i collaboratori della società [illegible] partecipano al dolore dell'amico Domenico Arata per la scomparsa della MAMMA.

Condividono il dolore dell'amico Domenico gli amici:
Quarto De Benedetti
Secondo Bezzerio
Giovanni Cultra
Domenico Magliocco
Agostino Di Crescenzo

Improvvisamente è mancata

Giovanna Berta ved. Droetto

Lo annunciano la figlia Luciana col marito Livio Baldeschi, il fratello Giuseppe, le sorelle Maria, Luisia e Margherita, la cognata Rosina, nipoti e parenti tutti. I funerali, domenica 4 corr., ore 9, dalla Cappella dell'ospedale di Cirié proseguiranno per il Cimitero di Torino.
— Torino, 3 luglio 1971.

Partecipano al dolore di Luciana e Livio: la mamma Italia, i fratelli Faustino e Ida, Baldo e Teresa, Attilio e Franca, Gino e Angela, Lidia e Sandro, Mariuccia e Dante e i nipoti.

Partecipano al dolore di Luciana e Livio le famiglie: Agnetti, Ambrosio, Bonelli, Cavalcanti, Chiaresi, Ciancella, Locatelli, Mazzoli, Mazzari, Parenti, Poria, Robinetti, Pinglione.

I Dipendenti della Ditta Baldeschi partecipano al dolore dei loro titolari per la perdita della loro cara Mamma

Giovanna Berta ved. Droetto
— Torino, 3 luglio 1971.

Per tragico incidente stradale è mancato

Sandro Cullino

di anni 40

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Fernanda Schreus, la figlia Elena Grazia, la mamma Elena, fratelli, sorelle, cognate e parenti tutti.
— Ivrea, 3 luglio 1971.

Partecipano al lutto della famiglia Cullino gli amici: [illegible]
— Ivrea, 3 luglio 1971.

La famiglia del Dott. Francesco Franco prende affettuosamente parte al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del carissimo amico

Sandro Cullino
— Ivrea, 3 luglio 1971.

Prendono parte al dolore di Riccardo per la scomparsa del padre

Giovanni Bernocco

gli amici:
Giorgio Berardo
Marco Molinari
Sergio Vercellini
Paola Alessi Bisiotti
Piero e Piera Fenoaga
Enrico Faggion
Sandro Cavallo.
— Torino, 3 luglio 1971.

La famiglia Zanetti partecipa al grande dolore di Giovanna, di Riccardo e della mamma per la scomparsa del Consuocero

Giovanni Bernocco
— Torino, 3 luglio 1971.

Chi crede in me anche se è morto vivrà (Giov. 11, 25)

All'alba del 2 luglio, in Napoli, purificata da lunga sofferenza rispondeva alla chiamata di Dio

Francesca Rossi

Religiosa del Cenacolo

Ne danno annuncio: la Congregazione di Nostra Signora del Cenacolo; i fratelli Pier Paolo con la moglie Giuseppina Rossi, Carlo Vittorio di Sicilia, Elvira; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo al Cimitero generale di Torino, domenica 4 luglio alle ore 8,45. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 3 luglio 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battuello

Anziano A.E.M.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Odimettrio, il figlio Gualtiero con la moglie Mariuccia Colucessi, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 4, alle ore 8,45 partendo da Ospedale Giudecaglio.
— Torino, 2 luglio 1971.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio

Giovanni Battuello
— Torino, 2 luglio 1971.

Cristianamente è mancata

Celestina Rovey ved. Bosco

Per espresso desiderio della cara Estinta, a funerali avvenuti lo annunciano la figlia Gianna col marito Filippo Soldati, le sorelle Teresa e Pina, parenti tutti.
— Torino, 3 luglio 1971.

Partecipano al lutto di Gianna e Pippo gli amici: Bergesio, Brenzio, Chiampo, Esposti, Finardi, Malavenda, Merlo.
— Milano, 3 luglio 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Palma Placidi ved. Moscatelli

Ne danno il triste annuncio i figli Anna col marito Renato e nipote Armando, Antonio colla moglie Renata, fratelli, sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a Suor Andreina e a Don Franco Ferrari per l'amorevole assistenza. Funerali oggi sabato ore 16 Ospedale Molinette, via Sallieno 5.
— Torino, 3 luglio 1971.

Il giorno 1° luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Dott. Dante Fadda

Direttore della Banca d'Italia a riposo

Per sua espressa volontà ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie Maria Pia Vacca, i figli Pier Luigi e famiglia, Paolo, Giorgio e famiglia, il fratello, le sorelle e parenti tutti.
— Savona, 3 luglio 1971.

E' mancato cristianamente

Luigi Garda (Vigio)

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli Olga e Dino con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, cugini. I funerali avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione, Piazza Ferruglia 3.
— Ivrea, 3 luglio 1971.

Cristianamente è mancata

Vincenza De Laurentis

L'annunciano addolorati: fratello, sorelle, cognata, cognato, parenti tutti. Funerali sabato 3 luglio ore 14,30 nella parrocchia Gesù Nazzareno. Un particolare ringraziamento al Prof. Silvio Alberto per le amorevoli cure.
— Torino, 3 luglio 1971.

Con animo affranto annunciano la tragica scomparsa del

Dott. Arrigo Venchi

il papà Carlo, la mamma Natalina Briisolo, zii, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 3 luglio ore 16 nella Parrocchia di San Dalmazzo.
— Torino, 3 luglio 1971.

Luciano, Cristina Gasprido e figli partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita della mamma

Irma Mazzuchetti-Magnani
— Torino, 3 luglio 1971.

La famiglia Rossi e Allegranza partecipano al dolore della famiglia per la morte di

Carlo Ricco
— Brescia, 3 luglio 1971.

Ilse Mezzano annuncia con dolore la morte della Zia

Giovannina Mezzano
— Coreggiolo, 1 luglio 1971.

(Continua a pag. 11)

DAL SORBETTO DEGLI ARABI AI DOLCI SUPERFREDDI

Nel gelato dei giovani frutta, whisky, cognac

A Torino la cremeria « più antica del mondo » (ma è stato un immigrato da Napoli a lanciare la nuova moda) - Migliaia di rivendite, pochi esercizi che offrono il prodotto "fatto in casa"

Vogliamo fare un po' di storia? Innanzitutto, quella delle parole. *Sorbetto* (il primo termine con cui venne indicato in Italia l'attuale *gelato*) è espressione araba: significa « dolce neve ». Furono infatti gli Arabi a introdurre in Occidente, verso il IX secolo, quella crema gelata che ancora oggi conosciamo. Il consumo però pare fosse limitato alla sola Sicilia che ancora gode di una sua fama in questo settore.

Stimolati dagli industriali del settore, gli storici sono andati anche più in là. C'è ad esempio chi giura che Alessandro Magno, nelle tappe della sua marcia verso l'India, adorava ristorarsi con un *cocktail* di neve e frutta; o che alla corte dei Faraoni egiziani i pranzi terminavano con un *dessert* di creme gelate.

« *Tutto da provare* », dicono gli scettici. Provato da documenti è invece che quel gaudente di Nerone, per amore del gelato, aveva organizzato un servizio di staffette: a rischio di ammazzare il cavallo gli schiavi dovevano portargli a Roma prima che si sciogliessero blocchi di neve tolti dai depositi scavati nel tufo del monte Soratte. All'ingresso della *Domus Aurea* gli specialisti aspettavano impazienti di riempire grosse coppe con quella neve, aromatizzarla con miele e succhi di frutta e portarla all'imperatore che si rilassava così tra una sorsata di lira e la declamazione di un poema.

La Firenze rinascimentale, la Francia del '600, la Napoli del '700: sono altre tappe importanti di quel gelato che oggi vediamo tristemente incartocciato attendere qualche cliente, chiuso nella plastica nel frigorifero in un angolo del bar.

Nella marcia del gelato verso il trionfo quantitativo (si consuma più gelato in un'estate a New York che in un anno intero, in tutto il mondo un secolo fa) e verso il declino qualitativo, Torino ha un suo posto. Un posto importante, anzi. Pare infatti che Torino vanti « *la gelateria più antica del mondo quanto ad apertura ininterrotta* ». Così almeno assicura il dott. Giovanni Cavagnino, proprietario della *Pepino*. Il fondatore, Domenico Pepino, aprì il suo primo negozio nel 1884 in piazza Carignano, accanto al *Cambio*, non lontano dall'attuale negozio. Era un napoletano e portava con sé tutti i segreti dell'antica tradizione partenopea che seppe unire a quelli subalpini. Il risultato fu che, sia sotto la sua gestione che sotto quella dei suoi successori, la gelateria da lui fondata fu letteralmente coperta di stemmi con cui il Duca X, il Principe Y, addirittura Sua Maestà il Re dichiaravano di essere fedeli clienti...

Venendo dalle memorie lontane a oggi, troviamo Torino costellata di migliaia di « punti di vendita » di gelati: sono quelli che il garzone del bar tira fuori dal frigorifero e provengono magari da migliaia di chilometri di distanza. Non sono rimasti in molti a fare da sé il gelato: pochi esercizi, quasi tutti ben noti agli appassionati, concentrati nella zona centrale. La consapevolezza di essere in pochi a continuare un'antica tradizione, ha addirittura spinto alla creazione di una « Associazione torinese per la difesa e la diffusione del gelato artigiano ».

Un'altra resistenza al prodotto industriale è venuta dal gusto stesso del pubblico torinese che ha rifiutato quelle macchinette con cui, premendo una leva, si riempie di una specie di schiuma colorata un cono. « *E' il gelato soffiato* — dice Vittorio Bertone, proprietario di *Fiorio*, un altro locale della vecchia tradizione cittadina —. *C'è più aria che sostanza e se si fosse diffuso avrebbe fatto una concorrenza micidiale al gelato "autentico", pesando quasi la metà di questo a parità di volume* ». Con Bertone e con Giovanni Bertolone, proprietario della *Cremeria* di via Gramsci, parliamo dei gusti attuali del pubblico in fatto di gelati.

« *Innanzitutto* — ci spiegano — *i giovani stanno orientandosi in modo massiccio verso i gelati alla frutta* ». Pare addirittura che ciò comporti dei problemi di approvvigionamento di certi frutti.

Quanto alle « forme », i giovani preferiscono il vecchio cono, tornato di moda da quando i fotografi ne hanno fatto l'accompagnamento principale delle indossatrici che, sulle riviste femminili, presentano i capi di abbigliamento estivo. Le persone anziane pare si orientino invece sui gelati da consumare a tavolino: coppe, cassate, spumoni. Se si siedono, i teen-*agers* esigono tipi insoliti: *pezzughi, plombières, stracciatelle* e, soprattutto, gelati al liquore. I superalcolici hanno fatto ingresso trionfale nella bottega del gelataio: *whisky* e *cognac* sono versati con abbondanza sulle coppe dei giovani.

Dice Ida Vaccaro, da dieci anni cassiera in piazza Carignano: « *Il cambiamento più rilevante che ho osservato è proprio questa richiesta di liquori e di gelati alla frutta* ». L'ora del maggior consumo? « *Ci sono diverse "ondate"* — dice la signorina Ida —. *Nel pomeriggio, dopo le 16, cominciano le mamme con i bambini. Prima di cena arrivano gli studenti. Tra le 21 e le 22 è il turno delle famiglie, spesso piuttosto anziane: si siedono ai tavoli, le signore talvolta con un ventaglio in mano, mentre mangiano il gelato guardano le facciate della vecchia Torino da cui sono circondate. Verso mezzanotte arrivano poi quelli che escono dal cinema e i nottambuli che iniziano le discussioni davanti a un giandujotto e a uno spumone* ».

Vittorio Messori

I giovani preferiscono il vecchio cono alle confezioni già preparate

IL SIGNORE DI MEZZA ETÀ VUOLE IL CONO ALLA CREMA

Un tempo il gelato era un peccato di gola dei bambini, ora un alimento consigliato da decine di diete - Scomparso il folclore dell'uomo con il carrettino bianco, ne ha guadagnato l'igiene

Dieci minuti davanti a una gelateria di via Po.

— Un cono?

— Sì, ma che sia grande.

E' un ragazzino alto così, occhi azzurri e camiciola aperta sul petto per via del gran caldo. Luglio pieno, prime ore del pomeriggio, deserto per strada, sole. C'è un signore compito, nero, che avanza sotto i portici a passo di carica. Cravatta, giacca, occhiali: uno che non cede d'un millimetro alla moda. Un maturo professore, chissà. Svolta l'angolo, poi torna indietro. Ricompare, stampata in viso l'incertezza delle decisioni eroiche. Infine eccolo, in mano un grosso gelato, se ne va allegramente leccandolo senza ritegno. Si guarda attorno, forse si augura soltanto di non incontrare un allievo pronto agli sberleffi.

Nei dehors ci sono i solitari che meditano silenziosamente davanti a una coppa colorata e cremosa. Si consolano così per le cartoline degli amici da Saint-Moritz, dalla Costa del Sol.

E' questa l'estate cittadina, edizione Anni Settanta: chissà che fare con quella che si ricordano, di tanti anni fa, quando — bambini — racimolare i due soldi per un gelato tutto cono e poca crema diventava un'impresa. Allora comprare un sorbetto era un lusso, una leccornia estiva da riservarsi alle occasioni importanti.

Mancavano ancora anni a che si scoprisse che il gelato non è solo un peccato di gola, ma un alimento consigliato in decine di diete. Tranne — com'è naturale — quelle dimagranti.

I prodotti tradizionali con cui si confeziona sono zucchero, latte, uova, cioccolato, frutta. Ciò significa il 5 per cento di proteine, il 20 di zuccheri, il 10 di grassi.

Scoperto che erano prive di fondamento tante accuse rivolte a questo dolce, la produzione da artigianale com'era è esplosa su scala industriale. Risultato: più niente folclore. Gli ambulanti col berretto bianco e il carrettino a pedali pieno di colori che strillavano per strada nelle ore di canicola sono rarità da museo.

Rimpianti folcloristici a parte, ci sono dei vantaggi. L'igiene, ad esempio. Dice il dottor Eugenio Gaglia: « La condizione essenziale è proprio l'igiene nella confezione. Se questa non è assoluta, si corrono seri pericoli: il dolce può contenere germi — come la salmonella — che provocano intossicazioni anche mortali ».

Ma perché il gelato sia perfetto dal punto di vista medico occorrono anche altri requisiti. Dice il dottor Gaglia: « Quello confezionato nelle grandi cremerie è forse il migliore: in genere freschissimo, viene consumato poche ore dopo la fabbricazione. Non richiede conservanti e quasi sempre garantisce una maggiore genuinità nei prodotti di base ».

Esistono controindicazioni? Secondo il dottor Gaglia sono rarissime: « Non sono consigliabili per chi soffre di gastriti perché son freddi, né per i diabetici, che non possono consumare zuccheri. Di contro, essendo energetici, possono venir somministrati senza preoccupazione a bambini e malati. Sono utili anche a chi soffre d'inappetenza ».

Eleonora Bertolotto

Sembra facile dalle ricette

Per confezionare un gelato da sé non occorre una gran sapienza. La base è una crema inglese: latte, zucchero e uova. Per garantire una giusta consistenza è necessario che uova e zucchero siano abbondanti, altrimenti il composto risulta troppo liquido e quindi assai meno gustoso.

Nella ricetta base (per quattro persone) occorrono tre quarti di latte, 175 grammi di zucchero, 6 tuorli.

Ecco i consigli di un esperto: « Confezionata la crema inglese, la si passa al setaccio, la si raffredda e la si pone nella gelatiera. Si consuma almeno due ore più tardi ».

Esistono molte varianti.

GELATO AL CIOCCOLATO — Occorrente: tre quarti di latte, 150 grammi di zucchero, 200 grammi di cioccolato, 6 tuorli. L'esperto: « Si aggiunge il cioccolato grattugiato al composto base e lo si fa sciogliere a calore moderato ».

GELATO AL CAFFE' — Occorrente: mezzo litro di latte, un quarto di caffè, 250 grammi di zucchero, 6 tuorli. L'esperto: « Si mescolano latte e caffè e solo dopo si segue la ricetta per il composto base ».

GELATO MANDORLATO — Occorrente: tre quarti di latte, 175 grammi di zucchero, 6 tuorli, 150 grammi di mandorle tritate. Le mandorle si aggiungono al momento di far gelare la crema inglese.

GELATO AL TORRONCINO — Occorrente: tre quarti di latte, 75 grammi di zucchero, 6 tuorli, 150 grammi di torrone frantumato. Le prescrizioni sono identiche a quelle del gelato mandorlato.

e. bert.

La tragedia per un guasto al portello

Tutti gli esperti d'accordo: l'embolia uccise gli astronauti

nostro servizio

Mosca, sabato sera.

Secondo informazioni ufficiose è stata una piccola falla alla « Soyuz 11 », con la conseguente improvvisa caduta di pressione, a provocare la morte di Georgi Dobrovolski, Vladimir Volkov e Viktor Patsayev, mentre rientravano a terra dopo ventiquattro giorni nel cosmo.

Gli scienziati sovietici hanno detto che una subitanea caduta della pressione all'interno della cabina, ha causato la formazione di bolle di aria nel sangue dei cosmonauti; ne è derivata un'embolia che ha impedito l'afflusso del sangue agli organi vitali. Qualcosa di simile a quanto accade ai palombari in caso di rapida emersione. Gli informatori hanno anche detto che gli scienziati pensano che l'incidente sia avvenuto quando la capsula della « Soyuz 11 » si è separata dal compartimento orbitale.

Non c'è finora conferma ufficiale delle informazioni, e il rapporto della commissione d'inchiesta non è ancora pronto. Nei circoli di Mosca si dice che se effettivamente si è trattato di un difetto nel veicolo la situazione è radicalmente diversa, per gli effetti dei futuri voli nel cosmo, da quella che si prospetterebbe se fosse confermata l'altra ipotesi, quella di un cedimento dell'organismo dei cosmonauti dovuto alla lunga permanenza in agravità e all'improvviso sforzo della sollecitazione causata dal rientro.

Era stato detto che si profilava la possibilità di una radicale revisione dei programmi di volo di lunga durata, con un conseguente ritardo dei piani sovietici e americani di invio in orbita di stazioni scientifiche. Ma le ultime informazioni sembrano escludere questa ipotesi.

L'autopsia dei cosmonauti è stata eseguita in un ospedale di Mosca il giorno stesso della morte. Ieri, al solenne funerale l'accademico Keldysh, presidente della Accademia delle Scienze sovietica, ha detto che la « Soyuz 11 » era del tipo usato con successo in precedenti voli, ma che « un inatteso incidente ha portato a un tragico esito ».

Secondo i comunisti stranieri, che hanno dato le informazioni, i sospetti si accentrano sulla parte di veicolo che l'enciclopedia spaziale sovietica definisce « portello a tenuta d'aria ». L'enciclopedia dice che il veicolo « Soyuz » dispone di una capsula e di un compartimento orbitale che serve per gli esperimenti, nonché di un compartimento nel quale si trovano due motori e la maggior parte delle attrezzature di bordo. Il compartimento orbitale comunica con la capsula di reingresso tramite un'apertura chiusa dal portello a tenuta d'aria.

I cosmonauti sono stati tumulati ieri in tre nicchie nella spessa muraglia di mattoni del Cremlino. Un astronauta americano, Thomas Stafford rappresentava gli Stati Uniti, e ha preso parte alla cerimonia della tumulazione.

A proposito del discorso pronunciato da Mstislaw Keldysh dall'alto del mausoleo di Lenin, sulla Piazza Rossa, è stato notato che nella versione inglese l'agenzia ufficiale « Tass » ha dapprima parlato di « inatteso evento », ed ha poi modificato la frase in « inatteso incidente ». Anche da questo particolare si è dedotto che gli scienziati sovietici ormai sappiano che si è trattato di un motivo tecnico, e non fisiologico.

(Ansa - Upi)

Incontro di atletica dedicato alla memoria dei tre della « Soyuz »

NEW YORK, sabato sera.

Il decimo incontro di atletica leggera fra Stati Uniti e Unione Sovietica (con l'intervento di campioni di altri paesi, raggruppati in una rappresentativa del « resto del mondo ») è stato dedicato, per ordine del presidente Richard Nixon, ai tre cosmonauti sovietici morti sulla « Soyuz 11 ».

Lo ha comunicato il consigliere della Casa Bianca Robert Finch, dichiarando ufficialmente aperta la competizione, divisa in due giornate, allo stadio Edwards del « campus » di Berkeley, l'università californiana.

(Ansa - Upi)

La "pasionaria,, incinta

Bernadette Devlin, la « pasionaria » cattolica irlandese, non sembra essere preoccupata per la maternità che lei stessa ha annunciato; il nome del padre è ancora ignoto

L'Fbi ne è ormai certa

Joe fu colpito da "gang,, rivale

Il boss mafioso è sempre in coma, ma leggermente migliorato - Il piano per eliminarlo era stato studiato a lungo

servizio particolare

New York, sabato sera.

La polizia di New York ha annunciato di avere scoperto una congiura intesa a eliminare Joseph Colombo e i suoi luogotenenti, e dice di sapere chi è stato a ordire la trama. Dopo quanto è stato accertato, quattro dei principali collaboratori del presunto « boss » del mondo clandestino di Brooklyn — gravemente ferito lunedì dai colpi di pistola del giovane negro Jerome Johnson che subito dopo è stato ucciso sul posto — vengono protetti giorno e notte dagli agenti. Secondo la polizia i quattro sono stati « segnati per la morte », insieme a Colombo, da elementi rivali.

Come è noto, Johnson ha sparato a Colombo mentre questi stava per unirsi, al Columbus Circle, ad una manifestazione di unità italo-americana. Ma già un *killer* era pronto ad ucciderlo, per evitare ogni rischio che il negro, catturato, potesse « parlare ». Non è stato comunque sin qui accertato chi abbia sparato i tre colpi di pistola che hanno raggiunto Johnson alla schiena freddandolo.

Ha detto il vice-capo della polizia di New York, Robert Daley: « *Allo stadio attuale delle indagini sembra davvero che Johnson fosse un pistolero assoldato da qualcuno della comunità clandestina, che non intendeva fermarsi a Colombo* ». Le informazioni raccolte, ha proseguito Daley, indicano che Colombo è stato colpito « *nel quadro della lotta per la supremazia in certi settori della comunità italiana* ».

Il piano dell'attentato era molto dettagliato ed era stato elaborato e approvato diversi giorni prima. « *Ci dovranno essere altre vittime* — ha aggiunto Daley — *e abbiamo elementi che indicano l'identità delle persone che assoldarono Johnson*». La polizia ha comunque speranza di procedere ad arresti: « *Ci sono vite umane in pericolo. Cerchiamo di impedire che si uccida qualcuno* ». Daley non ha voluto dire come la polizia abbia raccolto le informazioni.

Il vice-capo della polizia ha mostrato ai giornalisti una cinepresa che Johnson usava prima di sparare a Colombo. Il giovane negro, che aveva un lungo elenco di precedenti penali (con arresti per tentata violenza carnale, furto e possesso di droga), si era spacciato per fotografo e cineoperatore della stampa per potersi avvicinare al podio della manifestazione italo-americana organizzata da Colombo, che è il fondatore della « Lega per i diritti civici degli italo-americani ». Quando Colombo è arrivato, il giovane lo ha afferrato facendolo girare su se stesso e gli ha sparato.

Joseph Colombo è sempre in coma al *Roosevelt Hospital*, dove subito dopo il ricovero è stato operato per oltre cinque ore, con l'estrazione di una pallottola dal cervello e di un'altra dal collo (un terzo proiettile è conficcato nella mandibola). I medici hanno riscontrato nelle condizioni del ferito un lieve miglioramento.

(*Ansa, United Press*)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

L'AEREO COSTRETTO AD ATTERRARE A MONTERREY

Rilasciati per centomila dollari i passeggeri di un «jet» dirottato

I due pirati, un negro e una donna, ottenuto il riscatto sono ripartiti per Lima per fare rifornimento di carburante e per « sostituire » i membri dell'equipaggio - Dopo due ore l'apparecchio è di nuovo decollato

nostro servizio

Monterrey, sabato sera.

E' proprio l'Africa la destinazione finale del quadrigetto della società Braniff, dirottato ieri sera da un negro ed una donna, armati di pistola e con una valigia carica di esplosivo? L'interrogativo è tuttora valido. L'aereo ha atterrato a Lima, per il rifornimento del carburante. I due pirati hanno consentito ai tre uomini e alle due hostess dell'equipaggio di scendere dopo che un altro equipaggio (quattro uomini e due hostess) si è offerto di prendere il loro posto.

Finora tutto si è svolto secondo la volontà dei due dirottatori. Sono riusciti perfino a farsi versare, ieri sera dalla società cui appartiene l'aviogetto, 100 mila dollari per il riscatto dei passeggeri. La società non ha esitato e ha fatto pervenire il denaro ai dirottatori, in attesa a bordo dell'aereo sulla pista dell'aeroporto di Monterrey.

Ma è bene rifarsi all'inizio della vicenda. L'aereo, un Boeing 707, con 110 persone a bordo, compresi gli otto membri dell'equipaggio, stava per iniziare la manovra di atterraggio sulla pista dell'aeroporto di San Antonio, nel Texas, quando i due dirottatori si sono improvvisamente alzati dai posti che occupavano e hanno minacciato di far saltare l'aereo se non fossero state accolte le loro richieste. Avevano entrambi una pistola in pugno e hanno mostrato una valigia piena di materiale esplosivo.

L'uomo, con fare deciso ha puntato la pistola contro una hostess, Jeannette Creppe, 21 anni e, raggiunta la cabina di pilotaggio, ha ordinato al pilota di invertire la rotta e puntare sull'aeroporto di Monterry, nel Messico. Poi ha aggiunto: «Che a nessuno passi per la testa di fare l'eroe. Se qualcuno si muove faccio saltare in aria tutti ». *Ha spiegato poi di essere originario del Tennessee e di essere stato accusato di un reato che in realtà non ha mai commesso. Ha poi chiesto alla hostess che, una volta a terra, scrivesse a sua moglie per chiederle di occuparsi delle loro tre figlie.*

Un'altra hostess ha poi raccontato che la donna, che ha detto di chiamarsi Anita Mayer e di avere 22 anni, ha precisato di essere di Sacramento, in California.

Di fronte alla decisione dei due dirottatori il pilota ha obbidito e poco dopo l'aereo è atterrato sulla pista di Monterray. Qui i due pirati hanno chiesto i 100 mila dollari per rilasciare i passeggeri.

Intanto l'aereo veniva rifornito. Cinque ore dopo ripartiva diretto a Lima dove si è fermato circa due ore, il tempo strettamente necessario per un nuovo rifornimento e per la sostituzione dell'equipaggio, ed è poi ripartito, con i due pirati e i sei ostaggi a bordo.

Secondo le autorità aeroportuali, si sta dirigendo verso Rio De Janeiro, da dove i pirati cercheranno di ripartire per l'Algeria, facendo scalo a Dakar, nel Senegal. Si tratta, naturalmente, di una congettura che per il momento non è possibile confermare.

Settantatrè dei passeggeri fatti scendere a Monterry hanno proseguito per San Antonio con un altro aereo. All'arrivo sono stati tutti interrogati da agenti dell'F.B.I.

Uno di loro, Karim Kay, ha affermato che il dirottatore è un bell'uomo con una corta barba e che la donna gli è apparsa « estremamente dura e decisa ».

Un altro passeggero, Edoardo Davos, ha raccontato che diversi uomini che erano a bordo sono stati costretti a passare nella parte frontale dell'aereo dove si sono dovuti mettere in pinocchio.

(Associated Press)

Fiumicino: danneggiato da bombe l'oleodotto

ROMA, sabato sera.

L'oleodotto della società « Fina » è rimasto danneggiato per lo scoppio di tre ordigni che, secondo gli accertamenti fatti dai carabinieri, sono stati collocati, la notte scorsa.

Gli scoppi, che sono stati uditi poco dopo l'una di notte, hanno provocato il piegamento (non la rottura) delle tubature che collegano l'isola galleggiante di Fiumicino con la raffineria di Pantano di Grano. Nel corso di un sopralluogo compiuto dai carabinieri, da funzionari della società petrolifera e tecnici della direzione dell'artiglieria, è stata stabilita la potenza degli scoppi in quanto sono stati trovati i resti di tre ordigni.

Verso le grandi vacanze con uno splendido sole

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi. « Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buono. Nelle ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi sulle regioni nord-orientali e nelle zone interne del Centro e del Sud ove si avranno isolate manifestazioni temporalesche. Dal tardo pomeriggio tendenza ad ampie schiarite. Temperatura: senza variazioni notevoli ».

Genova, sabato sera.

Fino a una settimana fa, forse anche a causa del tempo incerto, il movimento degli arrivi nella Riviera ligure era stato fortemente al disotto di quello degli anni passati (18 per cento in meno). Il numero dei turisti, però, è leggermente aumentato in questi ultimi giorni e gli operatori del settore presumono che da oggi a lunedì si possano avere indicazioni abbastanza esatte sulle proporzioni del fenomeno.

Stamattina, comunque, l'Aurelia e le autostrade liguri, specialmente quelle provenienti da Milano e da Torino, hanno fatto registrare un intenso movimento di auto, e anche i treni, provenienti dal nord Italia, sono affollati da intere famiglie con bambini e bagagli. Insomma, in Riviera sembra tornato un po' di ottimismo: la crisi turistica c'è, ma forse non così grave come si temeva.

Imperia, sabato sera.

Sulla Riviera dei Fiori cielo in prevalenza sereno con qualche annuvolamento verso la montagna. Il mare è quasi calmo. Temperatura alle ore 9: 18 gradi.

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno in Valle d'Aosta, dove, sin dalle prime ore di stamane, si registra un notevole movimento turistico. Il tempo si è finalmente stabilizzato dopo le incertezze dei giorni scorsi ed è arrivato, anche se con ritardo, il caldo. Numerosi gli sciatori giunti a Cervinia e Courmayeur: gli appassionati dello sci estivo sono in continuo aumento; le piste del Plateau Rosà e del ghiacciaio del Gigante sono in ottime condizioni.

A Gressoney, La Thuile, Champoluc e Cogne sono numerose le presenze dei villeggianti venuti a trascorrere in montagna la prima quindicina di luglio; il grande afflusso è, però, previsto con la conclusione degli esami. I turisti sono in prevalenza orientati verso gli appartamenti ammobiliati: le prenotazioni hanno già raggiunto ovunque, per la seconda quindicina di luglio e per agosto, il « tutto esaurito », mentre in alcuni alberghi vi è una certa disponibilità di posti.

Verbania, sabato sera.

Tempo bello anche stamane sulla zona del lago Maggiore. Temperatura di 15° alle 7,30. Previsioni di tempo prevalentemente buono per tutto il weekend. In progressivo aumento, negli ultimi giorni, le presenze di turisti e di villeggianti soprattutto nei maggiori centri dell'intera fascia rivierasca.

Susa, sabato sera.

Il tempo in Valle Susa si presenta favorevole per il weekend, con sole su tutto l'arco alpino. Alle 6 di stamane, a Susa il termometro segnava 12 gradi.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo sono buone su tutto il Cuneese con prevalenza di cielo sereno; stazionaria la temperatura. Nei centri alpini e nelle Langa continua regolare l'afflusso dei villeggianti; negli alberghi vi sono però ancora diversi posti liberi. I prezzi delle pensioni sono aumentati quest'anno del 5-10 per cento.

Asti, sabato sera.

Cielo completamente sereno su tutto l'Astigiano. Nel capoluogo la temperatura alle sette era di 16 gradi; massima di ieri 33.

Ovada, sabato sera.

Cielo sereno e sole stamane su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura alle sette ad Ovada era di 18 gradi. Il traffico sulla statale 456 Ovada-Voltri è molto intenso.

Novi Ligure, sabato sera.

Cielo sereno su tutto il Novese. Stamane, alle ore 7, il termometro segnava 24°. Nella giornata di ieri si è avuta una punta massima di 29°.

VERBANIA — Il portalettere Angelo Canova, anni 45 da Fondotoce, sorpreso da un guardiapesca della Fipa mentre pescava con attrezzi vietati nel laghetto di Mergozzo, è stato denunciato alla magistratura: aveva già catturato 10 kg di cavedani.

Il « colpo » fallito a Trento

Col fuoco alle caviglie il bandito abbandona la borsa coi 5 milioni

dal corrispondente

Trento, sabato sera.

Non sono stati ancora rintracciati i due banditi che, nel pomeriggio di ieri, hanno compiuto la rapina, a mano armata, in una agenzia della Cassa di Risparmio nel sobborgo di Gardolo. Uno dei due, un pregiudicato trentino, è stato identificato.

La rapina ha avuto, com'è noto, una drammatica conclusione, di cui si sono appresi stamane particolari più precisi. I banditi, due giovani dall'apparente età di 25-30 anni, alti circa un metro e settantacinque, piuttosto magri, sono entrati con il viso scoperto negli uffici della banca intimando al vicedirettore, rag. Vittorio Comunello, e al cassiere rag. Gianfranco Ducati, di consegnare tutto il denaro della cassaforte. Poiché i funzionari apparivano titubanti, uno dei malviventi ha sparato un colpo di rivoltella, che ha sfiorato il vice direttore, e, subito dopo, un altro colpo, che ha infranto il vetro dello sportello di cassa.

Uno dei rapinatori si è impossessato di cinque milioni e mezzo di lire che il cassiere, sotto la minaccia dell'arma spianata, aveva gettato nella borsa di plastica; l'altro bandito ha cosparso il pavimento di benzina e gli ha dato fuoco. Le fiamme sono divampate avvolgendo ogni cosa con fumo acre e denso. Davanti ai rapinatori si è levata una cortina di fuoco. I calzoni del bandito, che aveva gettato la benzina si sono incendiati. Il rapinatore è corso verso l'uscita senza più badare al suo compagno che stava retrocedendo con la pistola in pugno e la borsa dei soldi: ha spalancato la porta (a molla) e così il rapinatore coi soldi è finito contro il vetro del battente che si stava richiudendo. Le fiamme, intanto, stavano raggiungendolo: l'uomo ha infilato l'arma nella borsa, ha cercato ancora di fuggire ma si è trovato col fuoco alle caviglie. Allora ha gettato in un angolo la borsa ed è fuggito. I due sono saliti su una « Giulia 1750 » e si sono dileguati.

I pompieri, immediatamente accorsi, hanno spento l'incendio. La borsa con i cinque milioni e mezzo non è stata raggiunta dalle fiamme.

a. n.

L'attentato nella notte alla periferia di Milano

Fatta saltare con il tritolo l'auto d'un esponente pci

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

Attentato dinamitardo, nella notte, a Quarto Oggiaro, all'estrema periferia di Milano. L'auto di un consigliere di zona del partito comunista è stata fatta saltare in aria con una carica di tritolo. La deflagrazione, avvenuta alle 3,30, è stata fortissima. L'auto, un'«Opel Record» è stata distrutta. Altre due vetture, una «Simca» e una «500» sono state danneggiate. Sono andati in frantumi i vetri di alcune finestre; numerose persone si sono svegliate di soprassalto.

La vettura distrutta era di proprietà di Francesco Marra, di 24 anni, abitante in via Graf 22, con la moglie (in attesa di un bimbo) e due figlioletti. L'auto era stata parcheggiata all'angolo tra via Graf e via Pascarella.

Sul luogo dell'attentato si sono recati, nella notte, il dott. Perfetto, dirigente dell'ufficio di notturna della questura, il dirigente del commissariato Musocco, dott. D'Alessandro, e il dott. Zagari, vicedirigente dell'ufficio politico.

Il Marra ha dichiarato di non avere alcuna idea sulla « provenienza » dell'ordigno. La polizia, comunque, ritiene che l'attentato, preceduto da minacce rivolte al Marra sia di chiara marca fascista.

c. b.

Serenamente si è spento il cuore grande, generoso e buono di

Maria Bricca in Truchetti

— Torino, 3 luglio 1971.

Maria Bricca in Truchetti

— Torino, 3 luglio 1971.

Commossi si associano al dolore di Renato e Pina gli amici
Ugo Campagna e famiglia
Enzo Pessero
Nuccia Barbero
Francesco Mauro
Gina e Ugo Quaglino
Rosa Gianotti

Le amiche di sempre si associano al dolore:
Iancila Bertoni
Liliana Barbesino
Rita Rezzano
Albina Cravero
Iris Corsini
Rita Cortino
Teresa Fasano
Carmen Falletti
Alfonsina Gilardi
Pierina Cabutti
Franca Bala
Maria Molinaro
Sandra Mesulin
Anna Malocco
Caterina Monarchos
Albertina Orecchia
Iaida Pinna
Giuseppina Pautera
Marcella Sorrenti
Amalia Vercillo

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vittorio Allione

— Torino, 3 luglio 1971.

Vittorio Allione

— Torino, 3 luglio 1971.

Gli amici di Rinaldo partecipano al suo dolore:
Emilio Beraud
Aralda Bernardi
Gianpiero Brentel
Renato Caviglia
Giuseppe Chianese
Luigi Cicarelli
Giorgio Cumberti
Edoardo Da Ros
Romano Frola
Giorgio Gerlosio
Giorgio Guerci
Mario Macchia
Adriano Musso
Sergio Nucro
Mario Pesando
Nicolao Piazza
Enrico Simonetti
Giorgio Solaro
Vincenzo Tapparello
Alfredo Vanoli
Giuseppe Vercellino

E' mancato

Aldo Perego

— Milano, 2 luglio 1971.

Aldo Perego

— Milano, 2 luglio 1971.

Partecipano al lutto:
Alvaro Bianchini
Vittoria Bada Pivano
Bruno Cagliari
Dante Gadola
Lucio Galbeni
Ines Galliboni
Angelo Merli
Piero Scapati
— Milano, 2 luglio 1971.

Aldo Perego

— Cernusco, 2 luglio 1971.

Cristianamente è mancato raggiungendo la Sua diletta Consorte l'anima buona e generosa di

Placido Gallione

— Pettinengo, 1 luglio 1971.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Rosa Peirano ved. Galli

— Torino, 2 luglio 1971.

E' mancato

Tommaso Tessuto (Bertulin)

— Montanaro, 2 luglio 1971.

Cristianamente è mancato:

Francesco Raina

cittadino onorario di Vinadio Veneto

— Grugliasco, 3 luglio 1971.

Cristianamente è mancato

Pompeo Zamboni

— Torino, 1 luglio 1971.

Improvvisamente è mancato

Cesare Porta

Titolare Manifattura Belmonte

— Torino, 2 luglio 1971.

Cesare Porta

— Torino, 2 luglio 1971.

Cesare Porta

— Torino, 3 luglio 1971.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Rosita Chiesa ved. Fioretta

— Torino, 3 luglio 1971.

Rosita Chiesa

— Torino, 3 luglio 1971.

Rosita Chiesa ved. Fioretta

— Torino, 2 luglio 1971.

E' mancato

Mario Prato

— Torino, 2 luglio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Amateis

Cavaliere di Vittorio Veneto
Anziano F I A T

— Torino, 2 luglio 1971.

E' mancato improvvisamente il

Rag. Alfredo Vitale

già Ispettore Tecnico Superiore Generali Venezia

— Torino, via Genola 1, 2 luglio 1971.

Comm. Rag. Alfredo Vitale

già Ispettore Tecnico Superiore e per oltre un quarantennio apprezzato Funzionario della Compagnia.
— Torino, 2 luglio 1971.

Rag. Alfredo Vitale

— Torino, 2 luglio 1971.

Rag. Alfredo Vitale

— Torino, 2 luglio 1971.

Rag. Alfredo Vitale

— Torino, 2 luglio 1971.

Rag. Alfredo Vitale

— Torino, 2 luglio 1971.

COMM. RAG.

Alfredo Vitale

— Torino, 2 luglio 1971.

Sono vicini al caro Fulvio gli amici
Giuseppe Agnese e famiglia
Roberto Aresa
Laura e Ferdinando Bellesio
Pierpaolo Biola
Eugenio Bosco
Famiglia Conte
Giovanna e Alfonso Di Giovine
Mario Dolci
Alessandro Ferrero
Famiglia Maggiora
Guido Monge
Riccardo Paniate
Cesare Puma
Patrizia e Carlo Terzi
Piera Villa

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'Avv. Prof.

Italo Ignazio Regis

— Torino, 2 luglio 1971.

Avv. Italo Ignazio Regis

— Torino, 2 luglio 1971.

PROF. AVV.

Italo Ignazio Regis

— Torino, 2 luglio 1971.

Ieri è improvvisamente mancato, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, il

GR. UFF. COMM.

Enrico Daghino

di anni 79

— Casale Monferrato, 2 luglio 1971.

Partecipano al lutto:
Giorgio Ossolengo e famiglia
Franco Franca Paoliano
Teresa Pugno
Bruno Carlo Poigini

Enrico Daghino

— Torino, 3 luglio 1971.

Comm. Enrico Daghino

— Torino, 2 luglio 1971.

Donato Colella

di anni 40
macellaio

— Torino, 2 luglio 1971.

Donato Colella

— Torino, 2 luglio 1971.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Caterina Fienogrego in Manetta

— Pietra Ligure, 3 luglio 1971.

ANNIVERSARI

Il quarantesimo anniversario di

Pier Giorgio Frassati

viene commemorato oggi da Padre Giuseppe Tentori nella chiesa della Visitazione in via XX Settembre con la Santa Messa alle ore 18,30.
— Torino, 3 luglio 1971.

(Segue dalla pag. 9)